[redacted]

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rossi Bizzello, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 8 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

I PROGRESSI DEL SOCIALISMO
IN ITALIA ED ALL'ESTERO

Dal primo socialista entrato alla Camera — l'on. Costa nel 1882 — il partito socialista andò acquistando un numero sempre crescente di seggi:

1882	1886	1890	1892
Ministero Depretis	Minist. Depretis	Minist. Crispi	Minist. Giolitti
1	2	3	7

1895	1897	1900
Minist. Crispi	Minist. Rudinì	Minist. Pelloux
15	16	33

34 32 30 28 26 24 22 20 18 16 14 12 10 8 6 4 2 0

1882 1886 1890 1892 1895 1897 1900

I voti successivamente raccolti dagli eletti, cominciando da quando si ripristinò il Collegio uninominale, furono

1892	1895	1897	1900
13.064	19,716	26,691	68,657

Non si creda che le tabelle finora presentate rivelino tutti i progressi dei socialisti. Esistono cifre che non possono raccogliersi in tabelle, dati che per loro natura non ancora possono dar luogo a diagrammi, affermazioni numeriche che le statistiche ufficiali non raccolgono perchè troppo esigue, i quali dimostrano il tenace lavoro di diffusione che ha compiuto e va compiendo questo partito.

Vogliono i lettori qualche esempio?

Su 13 Collegi della provincia di Alessandria, in 3 i socialisti ottennero oltre 1000 voti in ognuno, raggiungendo il numero di 3618 in quello di Vignale. Nella provincia di Novara si presentarono 8 candidati socialisti su 12 Collegi, ebbene in 7 ciascuno ottenne più di 1000 voti. Dei 5 Collegi di Torino 2 appartengono ai socialisti, nel 3.o si fu ballottaggio, e nel 1.o il socialista fu per pochissimi voti sorpassato dal candidato conservatore.

Non parlo delle provincie di Cremona, di Mantova, di Milano, di Pavia, di Modena, di Reggio Emilia, dove i socialisti hanno votazioni sorprendenti, intorno alle quali potrà dilungarsi chi avrà tempo e forse di fare una storia dei Collegi politici italiani.

Il Veneto, questa regione notoriamente conservatrice, sembra anch'essa molto accessibile alla propaganda socialista; i risultati di Treviso, di Verona, di Vicenza lo dimostrano.

Firenze, la città gentile, con la Toscana tutta, dà ai socialisti ricompense invidiabili, che potrebbero, se non saranno fortemente osteggiate, essere presagi di non lontane vittorie.

Delle Marche e della Romagna ogni parola potrebbe sembrare superflua; non così di Roma, ove il socialista Ferri, nel Collegio più aristocratico della capitale, ha ottenuto circa 1200 voti di fronte a circa 1700 attribuiti al candidato conservatore.

Ma che dire dell'Italia Meridionale? A Matera, nella provincia di Potenza, Ciccotti ottiene 71 voti; a Lacedonia (provincia di Avellino), il socialista Trevisanni ne raccoglie 138; a Nicotera un candidato ne riporta 12; nel paesello di Faicchio (provincia di Benevento) si attribuiscono 8 voti al socialista Lucci; a Mellio Porto Salvo (Reggio Calabria) su 111 votanti, il socialista Namia riceve nientemeno che 40 voti; a San Nicandro Garganico (Foggia) i socialisti ne radunano attorno al loro compagno 239.

Non basta; a Torre Annunziata 80 voti li riporta il socialista Bergamasco; a Tropea (Catanzaro) un altro socialista ne ha 70; a Gallipoli un altro ancora 98; a Manduria (Lecce) 140; a Montecorvino (Salerno) 193; a Castellaneta (Lecce) 196; a Marsala (Trapani) 124; a Castelvetrano (Trapani) 60; ecc., ecc.

Che se, chi legge, volesse apprendere cifre ancor più suggestionanti di queste, tenga presenti quelle che seguono: a Brindisi (nel capoluogo del Collegio) si hanno questi dati comparabili tra loro: elezioni 1895, Barbato voti 13 — elezioni 1897, Prampolini 405 — elezioni 1900, Ciccotti 849.

A Benevento, città, il socialista Basile raccolse 522 voti contro 540 dati al candidato conservatore. La progressione che si può istituire in questo Collegio sui voti riportati dal socialista successivamente nel 1897, 1898, 1899, 1900 — anni nei quali ora per una ragione, ora per un'altra, si dovettero convocare i Comizi — è la seguente: 158, 387, 789, 1124.

La Sardegna ha dato pure qualche manifestazione interessante. Nel Collegio di Iglesias (Cagliari), e precisamente a Carloforte, Costa Andrea ebbe 100 voti, contro 89 riportati dal conservatore.

Il socialismo, che ha invaso l'Emilia, dopo essersi sparso nelle industriose città lombarde e nei piani ubertosi del Piemonte, ha penetrato, attraverso Mantova e Verona, nel cuore del Veneto. Passando per Livorno ha gettato semi fecondi nella Liguria, e le strade di Siena e di Firenze l'hanno condotto nell'Umbria verde. Questa terra dai silenziosi conventi, ove un tempo risuonarono le laudi di Jacopone, sembra destinata a divenire, oggi, il ponte formidabile per il quale l'agitazione socialista tenta diffondersi nel Mezzogiorno d'Italia.

Perchè quella del partito socialista, bisogna pur riconoscere, piuttosto che una battaglia combattuta, sembra, da qualche anno, una marcia trionfale.

Nè questo è un fenomeno peculiare all'Italia sola.

Il Reichstag germanico nel 1871 contava 2 soli socialisti che avevano riunito 124,700 voti; in seguito la progressione è stata la seguente:

1874	seggi	14	voti	352,000
1877	»	12	»	493,000
1878	»	9	»	437,000
1881	»	13	»	312,000
1884	»	24	»	550,000
1887	»	11	»	763,100
1890	»	35	»	1,427,300
1893	»	44	»	1,786,700
[illegible]	»	56	»	2,120,000

Alla Camera francese i socialisti eletti nel 1898 furono 57, ottenendo un totale di 858,000 voti invece di 598,000 riportati nel 1893.

Il Parlamento belga conteneva nel 1894, 1896, 1898, rispettivamente, 28, 29, 28 socialisti. Questi però, quantunque abbiano perduto un seggio, raccolsero in più, insieme ai radicali, 81,058 voti.

Il Folkething danese aveva 9 socialisti; dopo le ultime elezioni questi divennero 12.

I voti riportati dai socialisti spagnuoli in questi ultimi tempi sono:

1891	voti	5000
1893	»	7000
1896	»	14,000

Solo in Inghilterra il socialismo, anzichè avanzare, retrocedette. I rappresentanti del *Labour party* giunti a toccare il numero 11 nel Parlamento inglese, furono dalle elezioni del 1895 ridotti a 4.

Ecco in quali proporzioni stanno i socialisti nei vari Parlamenti:

Belgio	18.49 0/0
Francia	9 81 0/0
Germania	14.11 0/0
Italia	6.50 0/0
Inghilterra	0 60 0/0
Danimarca	10 53 0/0
Austria	3 30 0 0

Belgio, Germania, Danimarca, Francia, le nazioni che forse stanno meglio; dove l'organizzazione industriale ha potuto largamente svolgersi dando alla moltitudine il modo di elevarsi; dove l'istruzione è più diffusa; fra popoli presso i quali la delinquenza non raggiunge alte proporzioni e la ricchezza si trasforma velocemente in capitale; su terre tormentate dai ritrovati più moderni dell'agricoltura, fra classi operaie con salari elevati; in Stati dove le Casse di risparmio, le Cooperative, le Assicurazioni, le Società di previdenza, ecc., si moltiplicano ogni anno; in una parola, fra gente che vive ad un livello morale più elevato, che opera, produce e sente meglio, il socialismo ha potuto raccogliere i maggiori allori con una assiduità minacciosa, continua, sempre più feconda di nuovi risultati.

Da noi pure, nell'Italia nostra, questo fenomeno si ripete. Le regioni settentrionali che hanno il terreno più produttivo; ove un numero maggiore di scuole e d'istituti innalza il grado d'istruzione; dove i tributi sono relativamente meno gravi; i salari maggiori; il numero d'ore di lavoro più piccolo; gli Istituti di risparmio, d'assistenza, di cooperazione sono molto più numerosi; le regioni settentrionali, insomma, presso le quali una ricchezza maggiore comporta anche un grado più elevato di civiltà, rispondono con cifre molto superiori agli incitamenti della propaganda socialista, di quelle che facciano le regioni del Mezzogiorno d'Italia...

Perchè?... e come accade che i più ricchi, o almeno i meno poveri, si mostrano sempre i più insofferenti?

Domande inquietanti, turbatrici, che certamente si rivolgeranno tutti coloro i quali avranno avuto la cortesia di leggere e la pazienza di meditare le mie cifre.

Accade però, insieme alla diffusione del partito socialista, un altro fatto, che va tenuto in conto e che ha capitale importanza. Il socialismo perde ogni giorno più il suo carattere rivoluzionario. Mentre in Francia dà dei ministri, diventando così in gran parte possibilista, la democrazia sociale germanica, abbandonati i vecchi dommi, è traversata da forti correnti conservatrici. Il socialismo belga tende ad affermarsi soprattutto con lo sviluppo mirabile delle sue cooperative. L'Inghilterra, forse, non ha un vero socialismo, perchè la sua legislazione — nonostante le affermazioni in contrario — è forse la più socialista. Essa è, come ha detto Dilke, una specie di sieroterapia: nell'organismo della nazione s'iniettano quei germi che devono preservarla dal male; è un *virus* attenuato.

Ad ogni modo i fatti vanno studiati con serenità, e le cifre non bisogna sforzare a dire più che esse non possano dire.

E' innegabile il progresso dei partiti radicali e soprattutto dei socialisti; ma questo fatto, oltre a non essere particolare all'Italia, coincide con una attenuazione continua delle tendenze rivoluzionarie.

Augusto Torresin.

Bresci si ostina a non ricorrere in Cassazione.

« Voi avete tentato d'uccidermi! »

Ci telefonano da Milano, 1, ore 17,45:

Questa mattina l'avv. Martelli si recò di nuovo alle carceri per ottenere dal Bresci la firma del ricorso in Cassazione. Bresci assolutamente si rifiutò, non ammettendo repliche.

Ieri, quando l'avv. Caberlotto lo visitò, nel fare delle rimostranze sulla confisca della roba che afferma essere di sua proprietà, avrebbe detto queste testuali parole:

« Io ho ucciso, ma voi mi avete derubato e tentato d'uccidermi! »

È scaduto il termine a Bresci per ricorrere in Cassazione.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 23,50:

Quest'oggi alle 16,30, ora di chiusura della Cancelleria della Corte di Cassazione, il primo cancelliere ha dichiarato che il termine concesso dalla legge al Bresci per ricorrere in Cassazione era scaduto e non poteva ricevere più atti; perciò la sentenza emanata il 29 agosto passa in *giudicato*. Qualche legale sosteneva invece che il termine di chiusura scadeva soltanto stasera.

L'Autorità competente scriverà subito al Ministero di grazia e giustizia per ricevere ordini circa la traduzione del Bresci dalle carceri di Milano ad uno dei due ergastoli di Portolongone e Santo Stefano. Questi due ergastoli sono i più terribili, fra quelli esistenti in Italia; in essi le celle sono poste sotto il livello del mare.

Si crede, dato lo stato di salute del Bresci, che questi non resisterà più di un anno a quella vita.

Un siciliano incaricato di uccidere il Re?
Pazzia o scherzo?

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,14:

La *Tribuna* pubblica una corrispondenza datata da Ravanusa, 30 agosto, del tenore seguente:

« Ieri alle 11 vi avevo spedito il seguente telegramma, che mi avevano assicurato di far passare subito.

« *Tribuna* — Roma. — Ieri fu arrestato Calogero Turco, che fu trovato in possesso di una lettera da Valguarnera, in cui gli si partecipava essere egli stato sorteggiato per uccidere il nostro sovrano. »

« Alle 23 dello stesso giorno mi si è fatto sapere che, per ordine dell'Autorità di pubblica sicurezza, il mio telegramma non era stato fatto passare. Non potendo col telegrafo, mi affretto farvi sapere per lettera questa particolarità sull'importante arresto: nella lettera sequestrata il Calogero veniva invitato a partire subito, prendendo le massime precauzioni, e vi si leggeva che doveva servirsi, pel misfatto, o di una pistola, o di un pugnale, o di un coltello a manico fisso. La lettera era sottoscritta da sole iniziali.

» Turco sin dal 26 corrente si era provvisto di passaporto per l'interno. »

***

Su questo stesso argomento il nostro corrispondente da Palermo, ci telegrafa in data 1, ore 21,25:

Nel Comune di Ravanusa in provincia di Girgenti, si arrestò Calogero Turco, possessore di una lettera proveniente da Valguarnera in cui si diceva che i compagni avendolo prescelto per attentare alla vita del Re, gli imponevano di partire subito per Roma.

Addosso al Turco si rinvenne però un'altra lettera diretta al « Signor Sua Maestà » in cui il Turco si scagionava dell'accusa di anarchico, professandosi anzi un fervente monarchico.

Si tratta evidentemente o di qualche pazzo oppure di uno scherzo di cattivo genere.

Sulle responsabilità del delitto di Monza.

Roma, 1, ore 21. — Saracco attende personalmente ai risultati delle due inchieste tuttora in corso per assodare le responsabilità amministrative e disciplinari del truce assassinio di Monza. Assodate queste responsabilità e i provvedimenti che le medesime esigono, Saracco li concreterà, recandosi poscia a Capodimonte per sottoporre ogni deliberazione al Re.

Non solo il sotto-prefetto, ma anche il delegato Ollari, di Monza, fu sospeso dall'ufficio con decreto del ministro, in attesa del giudizio della Commissione.

Anche il tenente dei carabinieri venne sottoposto a pene disciplinari.

Altri funzionari di pubblica sicurezza vennero denunciati al giudizio della Commissione.

Le prime norme pel censimento generale.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,55:

In seguito alla legge 15 luglio 1900, che ordina il quarto censimento, il ministro Carcano ha emanato una circolare nella quale fornisce alle Autorità le istruzioni categoriche e precise sul modo con cui il censimento dovrà essere preparato, e ciò in attesa del regolamento che si pubblicherà per l'esecuzione.

La circolare si occupa delle operazioni che spettano ai Comuni, della divisione per territorio comunale, delle frazioni e delle sezioni del censimento, delle denominazioni delle vie, e della numerazione dei fabbricati.

I lavori saranno affidati a speciali Commissioni, composte del sindaco e dei membri della Giunta municipale e di altrettante persone ritenute specialmente competenti, o scelte tra i funzionari, i medici, i parroci, i maestri.

Tali Commissioni, che dovranno essere costituite non più tardi del 15 settembre, dovranno aver compiuto il loro lavoro nel novembre 1900, seguendo le norme stabilite nella circolare.

Questa richiama poi l'attenzione dell'Autorità sul censimento, inquantochè compiendosi dopo quasi vent'anni dal precedente, assume una grande importanza in seguito ai mutamenti avvenuti nelle condizioni civili ed economiche della popolazione italiana.

Convocazione di deputati socialisti.

Roma, 1, ore 21,26. — Il gruppo parlamentare socialista è convocato a Roma per la mattina del 7 corrente, vigilia del Congresso socialista.

Esami pel posto di ricevitore del registro.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15,45:

Un decreto ministeriale indice gli esami di concorso ai posti di ricevitori di registro, cui si ammettono gli attuali volontari demaniali. Gli esami avranno luogo nei giorni 3 e seguenti di dicembre presso varie Intendenze di finanza, fra cui quella di Torino pei candidati che si trovano nelle provincie di Alessandria, Cuneo, Cremona, Genova, Mantova, Novara, Pavia, Porto Maurizio e Torino. Le domande d'ammissione agli esami si presenteranno all'Intendenza fino al 1.o ottobre.

Provvedimenti contro la Scuola d'arte di Foligno.

Roma, 1, ore 22. — L'*Opinione* assicura essere imminente la pubblicazione del decreto che scioglie la Scuola d'Arte di Foligno, ove, come ricorderete, si arrecarono offese a re Umberto.

Il sequestro della *Vera Roma*.

Roma, 1, ore 21,20. — Oggi fu sequestrato il numero della *Vera Roma*, che doveva pubblicarsi domani.

Sui pellegrinaggi a Roma di malati poveri.

Roma, 1, ore 21,45. — Una circolare di Saracco ai prefetti, raccomanda loro di adoperarsi perchè le Amministrazioni comunali impediscano, invece di promuovere, l'affluenza a Roma di malati poveri e cronici, cui si potrebbe e si dovrebbe prestare aiuto localmente.

Tale circolare è stata provocata dall'agglomeramento di malati delle provincie negli ospedali della capitale.

Il Congresso cattolico.

Roma, 1 (*Stefani*). — Oggi nella chiesa Apollinare si è inaugurato il diciassettesimo Congresso cattolico italiano. Parlarono il cardinale vicario Respighi, il conte Paganuzzi, presidente dell'Opera dei congressi, il conte Santucci, il cav. Persichetti e monsignore Iorio arcivescovo di Taranto. Si acclamò con acclamazione la lettura di un Breve del Papa ai congressisti. Vi assistevano i cardinali Macchi, Cretoni, Vives y Tuto, molti arcivescovi e vescovi italiani ed altre notabilità.

Il commercio dell'uva.

Roma, 1, ore 21,10. — Il ministro d'agricoltura, con decreto del 30 agosto, ha acconsentito il commercio dell'uva nei Comuni non infetti da fillossera nella provincia di Alessandria, anche se confinanti con i Comuni infetti, purchè privi di tralci e di foglie.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 18,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

ARMA DI FANTERIA.

Cerati, capitano presso il 91.o regg. fanteria, è collocato in aspettativa per un anno per motivi di famiglia.

I seguenti ufficiali, allievi del terzo anno del corso della Scuola di guerra, cessano di essere comandati alla detta Scuola e rientreranno ai rispettivi reggimenti dopo compiute le manovre di campagna: Carpani, capitano nel 7.o bersaglieri; Di Benedetto, capitano nel 7.o fanteria; Bruno, capitano nel 2.o alpini; Parlo, tenente nel 70.o fanteria; Faure, tenente nel 10.o bersaglieri.

ARMA DI CAVALLERIA.

Romeo o Airola di Robbiate, capitani di cavalleria a disposizione del Ministero, sono comandati alla Casa militare di S. M. il Re.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Castellazzi, capitano di artiglieria in aspettativa per motivi di famiglia a Savona, è richiamato in servizio presso l'11.a Brigata d'artiglieria da costa.

ARMA DEL GENIO.

Viansino, tenente del genio, in aspettativa per motivi di famiglia a Costigliole d'Asti, è richiamato in servizio presso la Sotto-Direzione autonoma del genio a Cuneo.

Gli ufficiali del genio in servizio attivo nell'esercito permanente ed inscritti nell'*Annuario Militare*, con l'anzianità dall'agosto del 1891, sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio.

CORPO SANITARIO.

Baruffaldi, tenente-colonnello medico e direttore dell'Ospedale militare di Novara, è collocato in posizione ausiliaria per ragione d'età — Tortora, tenente medico presso il reggimento di artiglieria da montagna, è trasferito all'Ospedale militare di Milano e nominato aiutante maggiore in prima.

CORPO CONTABILE.

Bruno, tenente contabile nel 2.o alpini, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Cappello, tenente contabile presso il 28.o fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanea per sei mesi — Zanni, tenente contabile presso l'Ospedale militare di Genova, è trasferito all'11.o regg. d'artiglieria — Righi, tenente contabile presso 182.o fanteria, è trasferito all'Ospedale militare di Genova.

IMPIEGATI CIVILI.

Malagodi, professore presso l'Accademia militare di Torino, è trasferito alla Scuola militare — Leoni, ragioniere geometra presso la Direzione del genio a Genova, già sospeso dall'impiego, ora è revocato dall'impiego.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento, di milizia territoriale e di riserva. — Per Dezzani, sottotenente di complemento nel 3.o reggimento alpini (Distretto di Casale), è rettificato il cognome in Dezani — Bigatti, sergente allievo ufficiale nel 12.o reggimento fanteria, è nominato sottotenente di complemento e destinato effettivo per la mobilitazione al Deposito di Pavia — Maggiori, sergente, è nominato sottotenente di complemento al Orvieto e destinato effettivo al 17.o reggimento artiglieria — Per Vassallo, sottotenente di fanteria a Savona, è revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio, trovandosi già in servizio prima della sua nomina — Calderi, sottotenente di complemento nei bersaglieri del Deposito di Asti, è revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata — Travaglino, sottotenente presso la 6.a Brigata da fortezza a Novara, è trasferito a Casale per cambio di residenza — Berlingieri, tenente di complemento presso la 7.a Brigata da costa a Savona, è incorso nella perdita del grado e dell'impiego in seguito a condanna penale contumaciale emessa dalle Assise a Savona, e così pure il tenente di complemento Cugno, del reggimento d'artiglieria da montagna a Torino.

Di Panissera di Veglio, sottotenente di fanteria, nella milizia territoriale a Torino, viene accettata la dimissione dal grado — Cillario, furiere maggiore a Chiergnè, è inscritto nella milizia territoriale e nominato sottotenente di fanteria territoriale ed assegnato per la mobilitazione ad Ivrea ed in servizio presso il 70.o fanteria — Alferni, sottotenente del genio a Voghera, è trasferito a Novara per cambio di residenza — Barbaro, capitano nel 2.o reggimento genio a Torino, è trasferito a Cuneo per cambio di residenza — Riccardi, tenente-generale a Torino, cessa di appartenere alla milizia di riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e dell'uniforme — Iona, colonnello commissario a Torino, cessa di appartenere alla milizia di riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado e dell'uniforme.

Altre notizie militari.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,5:

Il Ministero della guerra ha determinato che le note caratteristiche e le proposte di avanzamento di ufficiali di tutti i Corpi, Comandi e Uffici, debbano pervenire al Segretariato generale non oltre il 15 venturo novembre.

L'anzianità dei maggiori-generali e dei colonnelli, sul conto dei quali le Commissioni dovranno pronunciarsi circa l'avanzamento, è stabilita a datare dal 30 giugno 1899.

Il tenente-colonnello di stato maggiore Piacentini fu nominato membro straordinario del Consiglio superiore dei lavori pubblici, in sostituzione del maggior-generale Belloni.

Il *Giornale Militare* pubblica la circolare del ministro San Martino, la quale ordina che alla cifra reale del defunto Re sia sostituita quella del nuovo Re.

Pubblica un'altra circolare, firmata dal ministro, che prescrive, per ordine del Re, che sia adottato il nuovo fregio del berretto pello squadrone dei carabinieri e guardie del Re, fregio consistente in un'aquila sormontata dalla corona reale, e portante sul petto la cifra regia.

Per ordine del Re, il reggimento *Vittorio Emanuele* assume la denominazione di reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*.

Movimento di funzionari di P. S.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,25:

Il *Bollettino del Ministero dell'Interno* pubblica:

Demitri, delegato di pubblica sicurezza a Mondovì, è eliminato — Strulli, delegato a Milano, è traslocato a Tortona — Casaltoli, delegato a Tortona, è trasferito a San Remo — Marmoni, delegato a Vignale, è trasferito ad Alessandria — Alberti, delegato ad Asti, è trasferito a Vignale — Gigliotti, delegato ad Alessandria, è trasferito ad Asti — Marchini, delegato a Bologna è trasferito a Biella — Veiglio, delegato a Mortara, è trasferito a Casale — Sassi, delegato a Casale, è trasferito ad Udine — Fanizza, delegato a Pesaro, è trasferito a Genova — Circelom, delegato a Genova, è trasferito a Milano — Parise, delegato a Milano, è trasferito a Torino — Bisceglie, delegato a Torino, è trasferito a San Piero in Bagno.

Una bella dimostrazione a Cavasola.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 20,15:

Col treno delle 14,55 parti per Roma, dove va ad assumere la direzione amministrativa della Pubblica Sicurezza, il prefetto Cavasola con la famiglia. Alla stazione erano a salutarlo circa duemila persone, appartenenti ad ogni classe di cittadini. Mai si vide una dimostrazione più commovente, più simpatica e più affettuosa ad un funzionario in partenza. Vi erano molte signore, fra cui la duchessa Ravaschieri. Vi erano altresì i senatori Pessina, Cabbarelli, Miraglia, Curati e Sanbiase, i deputati Casale, Girardi, Rocco, Ungaro e Mazzella, tutte le Autorità e i magistrati, il vice-ammiraglio Palumbo, il tenente-colonnello dei carabinieri Manzoni, il capitano Lang, tutti i consiglieri comunali e provinciali, tutti i sindaci dei Comuni della provincia, il prefetto di Lecce Minervini, i sottoprefetti di Casoria, Castellammare e Pozzuoli.

Prima di partire il prefetto abbracciò il sindaco, ringraziando in lui la cittadinanza per la benevolenza dimostratagli durante quattro anni di dimora a Napoli. Alla partenza del treno scoppiò un lunghissimo applauso con grida di: *Viva Cavasola!*

La Deputazione provinciale e molti amici accompagnarono Cavasola sino a Caserta.

Il Congresso delle deputazioni di storia patria.

Città di Castello, 1 (*Stefani*). — Oggi si è inaugurato il Congresso delle deputazioni di Storia patria. Il presidente, Campello, dichiarando aperto il Congresso, commemorò re Umberto. Poscia l'avvocato Ricci lesse un applaudito discorso commemorativo di re Umberto, facendo una rapida sintesi storica del risorgimento nazionale. Per domattina è atteso Pancacchi.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Ciò che vorrebbe Li-Hung-Chang.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 1:

La *Tribune* ha ricevuto un dispaccio di Li-Hung-Chang da Sciangai, in cui è detto che il ritiro delle truppe estere da Pechino faciliterebbe molto i negoziati per la pace. Afferma la buona volontà di intraprendere il ristabilimento dell'ordine.

I giapponesi si ritirano da Amoy!

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 1:

Il *Wolff Bureau* ha da Amoy, 31 agosto: « Da qui e da Kulangfù le truppe giapponesi sbarcate vennero ritirate. Rimangono soltanto sbarcati pella difesa, ottanta uomini che, come i marinai inglesi sbarcati ieri, saranno probabilmente ritirati presto. Le truppe giapponesi che si trovano in viaggio da Formosa, ricevettero l'ordine di tornare indietro. Il console giapponese fu chiamato a Tokio. La situazione ad Amoy può considerarsi normale. »

Una smentita che smentisce poco.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 16:

Una nota dell'*Agenzia Havas* smentisce che il Governo abbia mai rifiutato di porre le truppe internazionali sotto il comando di un generale francese.

Notate però che la notizia del *Gaulois*, benchè probabilmente inesatta, non diceva precisamente questo, ma diceva che il Consiglio dei ministri non ha accettato la proposta della Germania di offrire il comando delle truppe al generale Négrier.

Pare certo che lo tsar andrà a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 15:

Telegrafano da Cherbourg che la visita imminente dello tsar vi è considerata certa. Un funzionario dell'Ambasciata russa vi si sarebbe già recato per prendere delle disposizioni. L'Ambasciata russa tace. E' notevole per altro che il principe Dolgorowski, gran maresciallo della Corte a Pietroburgo, è giunto ieri a Parigi.

***

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,35:

I granduchi Pietro di Russia sono giunti stasera a Parigi. Insieme col duca e la duchessa di Leuchtenberg, il barone di Stahl gerente della Corte russa.

Un redattore della *Presse* ebbe un breve colloquio con Stahl, chiedendogli se era venuto a preparare il viaggio dello tsar. Stahl rispose di non conoscere le intenzioni di Nicolò, ma che nessun preparativo fu fatto sinora: qualora il viaggio si effettuasse non sarebbe certo in settembre; quindi adesso sarebbe troppo presto per prendere delle disposizioni.

A proposito del prestito della Russia.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 20,10:

Il giornale *Börsenkurrier* pubblica un lungo articolo per dimostrare non esser affatto vero che la Russia si trovi nella necessità di contrarre un prestito, o che il viaggio di Witte abbia tale scopo.

Gli scioperi in Francia.
All'Havre.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 9,35:

All'Havre essendosi oggi finalmente prese le misure necessarie per proteggere la libertà del lavoro, gli operai vogliosi di lavorare poterono farlo.

A Marsiglia.

Il Governo protegge gli scioperanti — Violenze contro i lavoratori — Gli italiani e Morgari.

Ci telegrafano da Marsiglia, 1, ore 20,15:

Sono in buon numero i padroni dei carrettieri che dichiararono di rifiutare l'arbitrato, finchè il Governo anzichè di proteggere soltanto gli scioperanti, faccia rispettare l'articolo 414 del Codice penale che punisce chi con violenze, minacce e mene fraudolenti procuri la cessazione concertata del lavoro a scopo di elevare od abbassare i salari.

Oggi si notano nelle vie della città alcuni carri, ma si verificarono parecchi atti di violenza. Un carrettiere fu ferito da una coltellata, molti cavalli furono staccati dai carretti.

Si parla ora di un movimento degli operai italiani nelle fabbriche d'olio.

Iersera Morgari li riunì e li spinse a scioperare. Morgari aveva promesso di lasciare Marsiglia ma rimase, e il facente funzioni di prefetto telegrafò al Ministero perchè lo espellesse subito.

I bimbi prodigi

A sentire le mamme od i babbi ogni bimbo, appena le piccole labbruzze si schiudono ad un balbettamento pieno di grazia o di pretese, è un prodigio! Prodigio se dice *mamma*, se dice *papà*: prodigio se a sbilenco trotterella sulle gambucce grasse: o se rompe la testa alla sua bambola od al suo pupazzo per guardar cosa v'ha nel corpo. Ma se poi, con quella grazia che è tutta loro, i bimbi che hanno lo scilinguagnolo già sciolto, danno certe belle risposte dove la più cara ingenuità pare la più sottile malizia e dove è tutto un poema di civetteria minuscola o di minuscola e gradita saccenteria: oh allora i babbi e le mamme vanno in visibilio. Ed è un far ripetere le mille volte la frase carina dinanzi ai parenti ed agli amici: è un affannarsi a raccontare le prodezze del marmocchio che il più delle volte poi, passato quello sprazzo, diventerà uno zuccone: od è un fantasticare magari sulla sua futura carriera a seconda le tendenze che si pretende già dimostri palesemente.

Mi rammento uno dei più fini ed umoristi sonetti pisani del Fucini, ove un babbo è tutto intento a narrar meraviglie del suo bimbo appena uscito di fasce e termina col dire che prometterà di diventare un gran genio.

— O perchè? — gli chiedo qualcuno.

— Non capisci, m'ha già dato del minchione!

Ma non voglio dire oggi di questi bimbi prodigi che, sfacciatelli quando hanno il gonnellino, appena messi su i pantaloni corti e fatti grandicelli con le gambe più lunghe del corpo e le braccia più delle gambe, si metteranno le dita nel naso guardandovi con un'aria spaurita, e chiusi in un mutismo irritante; non di questi, ma dei veri bimbi fenomeni, per cui alta è la meraviglia della scienza e della psicologia.

A Parigi di questi giorni se n'è presentato uno dinanzi alla maestà d'un Congresso di psicologia, in cui, per onore nostro, tanto lauro raccolse l'Italia; e tutti quei professoroni e quegli scienziati coi luccioni agli occhi per la commozione più intensa ancora che la meraviglia, gli decretarono il trionfo.

E' un Mozart redivivo. E chi non la ricorda la ormai risaputa storia dei primi anni del grande ed infelice autore del *Don Juan?* Chi non avrà visto mai in mille quadri raffigurato il piccolo maestro decenne quando dava concerto dinanzi alla Corte; o quando di notte si levava dal letto, di nascosto ai cari, per improvvisare sulla vecchia spinetta sotto il governo delle precoci ispirazioni del suo piccolo cuore? Ebbene Pepito, il caro Pepito, di cui oggi tutta Parigi parla, ha fatto lo stesso. Figlio di una eletta maestra di musica, non aveva che appena tre anni. Una notte abbandona, quando il silenzio è più vasto nella casa, la sua culla e va al piano, lo apre guardingo e le piccole mani, come condotte da una fata gentile, ripetono prodigiosamente le classiche pagine studiate durante il giorno dalla mamma. Questa, all'improvviso suono, quasi ero misterioso, balza dal letto meravigliata. Corre al piano ed all'improvvisa rivelazione quasi soprannaturale, afferra il suo Pepito dagli occhi dolci e buoni, dai riccioli biondi, e se lo stringe al seno in un trasporto di ammirazione e di gioia. Pepito ha la piccola mano che non può raggiungere l'ottava, il vecchio piano della mamma non ha più che una voce lamentevole e stridente; e la borsa misera del babbo non può procurargli un professore. E Pepito studia da solo; negli accordi, con un moto rapidissimo delle piccole dita, sostituisce l'ottava; al vecchio piano dalle corde sempre strappa ancora gridi di dolore, trilli di gioia, sussurri d'amore; ed il genio solo, il suo grande e prodigiosamente precoce ingegno, lo guida nella difficile sua arte.

E Pepito, ch'è un bel bimbo spagnuolo, seduto dinanzi al piano pare un angiolo; i suoi dolcissimi occhi d'un celeste tenero perduti nella meditazione profonda, il piccolo volto ispirato, le labbra frementi; e suona, suona improvvisando, e vibra nella sua musica la sua piccola anima, che già parrebbe scossa dal fremito di mille passioni.

I psicologi lo guardano rapiti, estasiati. Ed egli ha finito, ed allora scrolla i suoi riccioli d'oro e, gettando indietro la piccola testa, lascia sfuggire dalle sue labbra, petali di rosa, uno scroscio di risa argentine. Ma mille mani febbrili lo afferrano e su in alto, sul nero sfondo delle rigorose *redingotes*, Pepito Rodriguez Ariola è sollevato per entusiasmo inenarrabile, nuovo, piccolo ed affascinante trionfatore.

Dio voglia che la scintilla del suo genio sublime non si spenga mai, anzi, avvampi in una fiamma vividissima! Perchè quanti di questi piccoli geni, che un momento scossero l'umanità nella speranza d'una meravigliosa promessa, si perdettero poi nelle lotte precoci della vita, quando pure loro non fu serbata a ben più triste sorte la pazzia o l'imbecillità!

Chi ancora ricorda il piccolo piemontese Balducci, che a 7 anni, a memoria e con una rapidità meravigliosa compieva le più difficili operazioni aritmetiche, e ciò nei brevi spazi di tempo che gli concedeva il povero mestiere di spazzacamino? O la piccola toscana che, settenne appena e con una esile vocina, creava sui palcoscenici dei più affollati *café-chantants* le più spiritose macchiette e le più graziose e maliziose canzoni? O chi parla ancora della piccola Duse? O della piccola chiaroveggente Waiascovschi, palacca, dotata di una memoria prodigiosa, per cui qualsiasi data del più insignificante avvenimento era da lei ricordata e suggerita con esattezza pronta e sicura?

La losca bramosia di sfruttare questi prodigi, a scopi di lucro, soffoca questi geni da cui forse, se curati e pazientemente attesi, l'umanità potrebbe attendersi sommi beni. Ma talvolta ben più triste sorte dell'oblio, tocca a queste povere anime, a questi poveri esseri cui il fosforo del cervello s'esaurisce presto lasciando nelle loro menti le più terribili tenebre.

Pietosa è la fine di Antonino Gastronne, il prodigio provenzale. Il piccino a quattro mesi ripeteva a memoria più di cento parole francesi e provenzali, a cinque compitava, a sei mesi sapeva già parte della tavola di

moltiplicazione ed incitava relativamente bene il celebre attore Mounet-Sully, che aveva visto una volta al teatro d'Orange; ad otto mesi componeva già delle voci rimate; a nove mesi disegnava sull'ardesia un *bébé* di nuovo modello, e ad un anno e mezzo faceva dei *calembours* ed indovinava le sciarade.

Mi par di vedere sorridere di incredulità i lettori. Ebbene no. All'Accademia di medicina a Parigi è stato studiato ed ammirato il piccolo fenomeno. Grandi pronostici si fecero tosto di lui, e s'aprirono facilmente i cuori a grandi speranze. Ebbene, lo scrittore francese Tristan Bernard, trovandosi due anni dopo per caso ad Arles, dove viveva la famiglia del piccolo Gastrone, si rammentò di lui....

— Oh! andiamo a vedere, — pensa tra sè. — Che mai ne sarà!

S'avvia alla casa dove il fanciullo viveva; sulla porta trova un bimbo pallido, magro, quasi macilento, che lo guarda con tanto d'occhi smarriti.

— Ma tu non sei Antonino? — domanda lo scrittore al bimbo con trepidazione, vinto da un triste presentimento.

Il marmocchio risponde con un grugnito.

— *Nasene.*

— Che cosa vuol dire *nasene*? Io sono un tuo amico perchè sono amico del babbo!

— *Titito, titito, titito.*

Ed il bimbo scaraventa con moto dispettoso un sassolino contro il visitatore schiattando dalle risa.

In quel momento il padre comparve sulla soglia. Guardò Bernard, e rimase perplesso; poi gli vennero gli occhi gonfi di lagrime:

— Lo vede, — disse, — lo vede il mio Antonino!

Il bimbo guardava sguaiatamente, con gli occhi celesti larghi come viole chiare e con un ignobile sorriso sulle labbra.

Il genio era diventato follia!....

Ciul.

Elezioni suppletive a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 1, ore 15,30:

Oggi il Consiglio comunale, avendo accertato che si è assottigliato a meno di due terzi, sospendeva i propri lavori, deliberando di bandire le elezioni suppletive.

Incendio in una miniera di zolfo.

Duemila operai poveri senza lavoro.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 21,35:

Presso Caltanissetta si manifestò un grave incendio in una miniera solfifera. Le Autorità, temendo che il fuoco si potesse propagare alle miniere vicine, impose l'immediata chiusura di altre undici solfare. Tremila solfatari rimasero per questo provvedimento disoccupati, e soltanto un migliaio poterono trovare un posto nelle miniere Giordano e Grottacalda. Gli altri duemila, senza lavoro, sono privi di mezzi di sussistenza. Le Autorità locali si adoperano per scongiurare qualsiasi malcontento nella grande massa dei solfatai, che si mantengono tranquilli.

Due casi di colera in quel di Rovigo?

Abbiamo da Rovigo, 31 agosto:

Il dottor Patrian ha denunciato due casi di colera, uno dei quali seguito da morte, nel Comune di Villadose. La morta è certa Bacconi Maria, d'anni 50; l'altra colpita è una certa Giovanna Bazza, d'anni 42.

Pare trattisi di colerina; ad ogni modo venne mandato sul luogo un ispettore sanitario per riferire.

L'addetto militare italiano a Berlino.

Un nuovo cavo telegrafico.

Berlino, 1 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette stamane il nuovo addetto militare italiano.

Il cavo telegrafico tedesco-americano dalle Azzorre a New York fu posto in esercizio.

Onorificenza montenegrina al gen. Pedotti.

Cettigne, 1 (*Stefani*). — Il principe Nicola ha conferito al generale Pedotti il Gran cordone dell'Ordine di Danilo. Pedotti lasciò Nikschik per imbarcarsi ad Antivari.

Un'altra torpediniera francese sommersa.

Cherbourg, 1 (*Stefani*). — La torpediniera *Bat Villaumez* a causa della fitta nebbia investì iersera in una roccia sommergendosi. L'equipaggio è salvo.

L'arrestato di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 1, ore 20,20:

Assunte più precise informazioni, ora si conferma che l'italiano arrestato, oltre non essere il figlio del generale Gidetta, non porta nemmeno questo nome. L'arrestato si chiama Giuseppe Gastaldetti, ed era ricercato dall'Autorità italiana perchè già condannato dal Tribunale di Torino a quattordici mesi di reclusione.

Per la protezione degli animali.

Parigi, 1 (*Stefani*). — Dupuy ha ricevuto Olsen, presidente del Congresso per la protezione degli animali. Il ministro, informatosi dei voti del Congresso, gli dichiarò di interessarsi per la protezione internazionale degli uccelli. Gli promise di adoperarsi presso gli altri Stati d'Europa per un'azione energica onde continuare i negoziati per completare la Convenzione del 1895 circa una legislazione internazionale atta a proteggere gli uccelli utili all'agricoltura.

L'Esposizione d'igiene di Santiago.

In occasione del Congresso medico latino-americano che si terrà nel dicembre prossimo a Santiago (Chilì), avrà luogo ivi anche una Esposizione internazionale d'igiene, farmacia e dentistica.

Sarebbe utile agli igienisti ed agli industriali italiani parteciparvi, perchè il Chilì si trova ora in un periodo di risveglio igienico, ed ha in contra-

zione ed allo studio molto [illegible] l'acqua.

Del programma e del regolamento annesso può prendersi visione presso la Prefettura (Divisione Sanità).

Le manovre in Val di Susa.

Tiri e manovre preparatorie.

I francesi vi assistono dal di là.

Cesana, 31 agosto.

Nell'attesa del regolare periodo di manovre, i reggimenti 23.o e 24.o s'allenarono con parecchie marcie-manovre a battaglioni contrapposti, con eseguimento di tiri a proiettile.

In una delle accennate manovre il 23.o fanteria, recatosi a Clavières, sulla strada ed in prossimità del Monginevro, s'internò poscia in una piccola valletta, a ridosso del Chaberton, detta del *Rio secco*, sui cui alti bordi corre il confine.

Nello sfondo di quell'antro alpestre e deserto le truppe collocarono i bersagli, rappresentanti soldati in diverse posizioni, iniziando contro di essi tiri collettivi a proiettile.

Il Chaberton da una parte e la Serre Thiband dall'altra, una catena che s'eleva dai 2500 agli oltre 3000 metri, ripercotevano il frastuono dei mille moschetti scroscianti in quella serena e paurosa solitudine. Sull'alto della Serre Thiband, valicabile per diversi colli, e sulla quale è segnato il confine, un gruppo di soldati ed ufficiali francesi, manovranti sull'opposto versante, binoccolavano l'importante e rumorosa manovra. Lo spettacolo a cui assistettero, spettatori attenti, dev'essere riuscito a loro assai eloquente: in meno d'un'ora vennero sparate 24,000 cartuccie....

Stamane un battaglione di guerra del 24.o, partito da Bousson e salito verso Champlas Laguin, s'incontrò sul montuoso dorso, ai cui piedi è addossata Cesana, con un battaglione del 23.o fanteria, che, sceso verso Fenils, era risalito alle borgate Autagne e grange Roggera. L'azione, svoltasi su lungo tratto del bel contrafforte, durò sin verso le 10. Il comandante la Brigata, generale Della Noce, tenne in seguito, e sul luogo stesso, una conferenza.

Domani le truppe avranno riposo. Domenica manovreranno i reggimenti contrapposti, col concorso dell'artiglieria.

La prima manovra.

Il comandante il Corpo d'armata.

Oulx, 1° settembre.

(Cozio) — Stamane ebbe luogo l'annunziata manovra fra il 7.o bersaglieri ed il 42.o fanteria. Alle 4 la gorgheggiante sveglia mette in moto gli accampamenti. Le tende tremolano, i soldati sgattaiolano fuori e carponi, affardellandosi lo zaino, e prima delle 6 sono già per istrada.

I bersaglieri rappresentano il partito della difesa, od altrimenti bianco; il 42.o, attendato a Bardonecchia, quello invasore, o nero.

Entrambi i partiti hanno il sussidio d'una sezione d'una batteria da 9 e dell'artiglieria da montagna. Il tema suppone che il nemico, che già trovasi a Bardonecchia, tenti d'arrivare ad Oulx per la via dei monti, a destra del torrente Bardonecchia.

E qui si presentano necessari alcuni cenni sulla zona.

L'alta valle di Susa ad Oulx si suddivide in due convalli: Cesana, che già vedemmo, e Bardonecchia.

In quest'ultima scorre il torrente omonimo, che ha origine nel monte Tabor.

Oulx e Bardonecchia, i due capi della stretta convalle, sono collegati dalla ferrovia e da una comoda strada carrozzabile.

Bardonecchia è, a sua volta, centro di alcune altre piccole ma importanti convalli che mettono al confine e che vi arrivano a guisa di ventaglio. È all'altitudine di 1258 metri.

Partendo da Bardonecchia per Oulx si arriva a Beaulard, stazione ferroviaria, sulla destra del torrente. A sinistra, a mezz'ora da Oulx, in amena posizione, giace il bel villaggio di Savoulx.

Sui fianchi della valle, ampi declivi vestiti di neri pinete, sono sparsi vari altri Comunelli, tra i quali Millaures a sinistra e Château Beaulard a destra, al di sopra di Beaulard.

A destra è divisa da quella della Dora e dalla Francia da una brulla giogaia che si eleva oltre i 2500 metri, nota per le sue scoscese cime: Punta des Aiguilles e Grande Hache. La sinistra è formata da un altro contrafforte, anch'esso con varie punte e testate note ed importanti: monte Jafferau, Roche de l'Aigle e monte Vin Vert.

E' ovvio che un esercito invasore che cerchi di scendere ad Oulx non preferirà mai la via ferroviaria che.... non ci sarà più, nè la strada carrozzabile, soggetta ai tiri da tutte le alture lungo il suo percorso. Prenderà la via dei monti. Da Bardonecchia salirà sul dorso del Colomion, spingendosi fin quasi alle basi dell'accennata giogaia, ai piedi della Grande Hache, sopra Château Beaulard, e di là, attraverso a prati e boschi, valicherà la testata che mette in Valdese, attraverso il passo detto Madonna di Catalovic (2104 m.), per scendere su Sonbras ed Amazas, frazioni tra Fenils ed Oulx, o da Château Beaulard scenderà sul fianco destro della valle e, toccando le poche case di Villaretto, arriverà ad Oulx, meta della poco allegra gita.

Nella manovra di stamane il partito invasore tenne precisamente questa via.

Il partito difensore, presupponendolo, partì, come vi ho detto, prima delle sei, prendendo la via Villaretto-Château Beaulard. La lunga colonna procede così attraverso i boschi, quasi invisibile, mandando innanzi gli avamposti. Il 42.o fanteria, partito anche esso di buon mattino da Bardonecchia, salì sul dorso del Colomion, e spingendosi sempre innanzi ed in alto, venne a toccare la regione Madonna della Sanità prima e San Giusto poi, punti situati alle basi già ricordate della Punta des Aiguilles e Grande Hache e sulla via che conduce a Château Beaulard, ove giunse verso le dieci. Dalla Grande Hache scende un piccolo rivo che spacca il dorso del contrafforte in prossimità di Château, formando così due testate ed una piccolissima valletta. Sull'orlo sud, nascosti nei pini, i bersaglieri attendono il nemico. Segnalato dagli avamposti, s'inizia tosto il fuoco. Prima son pochi colpi, ad intervalli, poi il fuoco si fa da ambe le parti continuo, serrato, vivacissimo. L'ora è però già tarda e la partenza della posta mi obbliga a rimandare a domani lo svolgimento della brillante operazione.

— E' giunto da Bardonecchia il generale Besozzi, comandante il Corpo d'armata, che quasi quasi risolve il problema dell'ubiquità. Lo si trova dappertutto: a Bardonecchia, Oulx, Cesana, ovunque vi siano soldati.

Domani assisterà alle manovre.

Le feste bimillenarie d'Ivrea.

Inaugurazione della Esposizione artistico-industriale-agricola.

Simplex ci scrive da Ivrea, 1:

Alle ore 10 di stamane ebbe luogo la inaugurazione della Esposizione artistico-industriale-agricola del Canavese, che si può dire il clou delle solennità bimillenarie della città d'Ivrea.

L'Esposizione fu disposta negli ampi e spaziosi locali del Convitto civico, scelta felicissima per accogliere e mettere in bella mostra quanto l'importante terra del Canavese produce in fatto d'arte, di industrie ed in agricoltura. La funzione di inaugurazione fu fatta nel teatro Civico, artisticamente addobbato.

Sul palcoscenico si notava il Comitato esecutivo, i membri delle varie Commissioni, il deputato del Collegio on. Pinchia, il sotto-prefetto cav. Grillini, il vescovo della diocesi, le Autorità politiche, amministrative, giudiziarie e militari, numerosissimi sindaci del circondario, ecc.

Precedette la cantata, eseguita a piena orchestra da sessanta tra fanciulli e fanciulle delle scuole elementari, del maestro Fedi.

Quindi il sindaco Rossi, rendendosi interprete della cittadinanza eporediese, porta elogi e ringraziamenti ai membri del Comitato esecutivo cui si deve se la Mostra canavesana riuscì così splendida, e che per molti sarà una vera e gioconda rivelazione. Rende pure omaggio al patriottismo e disinteresse degli espositori. Non dimentica gli operai, di cui saluta i vessilli e le rappresentanze, e continua quindi con un elegante ed applauditissimo discorso, e finisce invitando di unirsi tutti con lui al grido di: *Viva Margherita di Savoia! Viva il Re! Viva l'Italia!*

Il presidente del Comitato esecutivo, onorevole Pinchia, con un bellissimo discorso manda un saluto a quella Magnanima dolorosa, che riassume in sè i dolori di tutta la patria, e a cui sono ora rivolte le lagrime e le speranze italiche, e manda un saluto riverente alla dinastia Sabauda; e quindi si intrattiene con elevata parola sull'importanza del significato dell'Esposizione. Anche l'on. Pinchia riceve vivissimi applausi.

Seguì poscia il cav. ing. Selepis, che parlò a nome della Camera di commercio di Torino, elogiando la città di Ivrea e il Canavese per la Mostra didattica.

Parlò per ultimo il cav. Grillini, sotto-prefetto, rappresentante il Governo.

Veniva in seguito molto applaudito l'intermezzo musicale per Banda, scritto espressamente e dedicato al Comitato esecutivo dal signor Guindani, maestro della Banda cittadina.

La simpatica funzione terminava a mezzogiorno, colla visita degli invitati alla riuscitissima Mostra.

Il ministro Gallo a Bra.

Ci scrivono da Bra in data 1:

Il ministro Gallo ha annunziato oggi la sua venuta qui per l'inaugurazione del monumento Cottolengo, con un telegramma al sindaco cav. uff. Negro.

Il ministro si tratterrà per visitare le diverse Esposizioni: agricola, industriale, didattica.

Contro la fillossera in provincia d'Alessandria.

Gaglianico ci scrive da Alessandria, 1:

Il recente decreto governativo, il quale, in seguito a scoperta della presenza della fillossera, viene [illegible] dei Comuni di Castelletto Scazzoso, San Salvatore, Lazzarone, Castagnetto, ha destato in questi paesi un'enorme impressione.

Diverse Commissioni di proprietari si recarono tosto dal prefetto, il quale promise di interessare presso il Governo a che venga evitata una tanta sciagura a quelle popolazioni.

Il decreto governativo sorprende maggiormente, perchè contrasta in modo stridente colla verità delle cose, avendo le uve negli anzidetti Comuni, meno a San Salvatore, abbondanti, belle e sanissime.

I contadini considerano il decreto come una rappresaglia del Governo per non essere riuscito a fare le esplorazioni.

Potete ritenere che anche questa volta il Governo cederà e troverà modo di evitare dei veri disastri, tutelando nello stesso tempo gli interessi degli agricoltori.

Per oltraggio ad un Consiglio comunale.

Ci scrivono da Novara, 1:

Per lunedì sera il Consiglio comunale è convocato per deliberare, fra gli altri oggetti, anche della « querela e costituzione di parte civile contro il signor Alfredo Giannoni per grida ritenute oltraggiose alla Giunta e al Consiglio emesse dalla tribuna pubblica dell'aula consigliare la sera di lunedì 27 agosto ».

Un funerale di trigesima per Umberto I.

Ci scrivono da Schierano d'Asti, 29:

Per cura dell'ing. Vincenzo Quaglierti, celebravasi oggi un funerale di trigesima pel benamato estinto Sovrano. Presenziavano il Municipio, i terrazzani, nessuno escluso, nonchè molti forestieri.

Prima delle esequie, il decano parroco locale rivolgeva agli astanti brevi ma vibrate parole sulle belle qualità di re Umberto, ed esecrava la mano regicida.

Fatale disgrazia ad un parroco.

Ci scrivono da Cuneo, 1:

E' giunta notizia da Peveragno d'una gravissima disgrazia toccata al parroco della frazione San Rocco, don Pietro Valleuri. Questi, vecchio d'anni, volle di notte scendere la scala della propria abitazione, giunto a metà, inciampò e rovinò poscia fino al fondo della scala. Al rumore prodotto dalla caduta accorsero alcuni vicini, gli vennero prodigate tutte le cure possibili, ma il povero parroco cessava di vivere poco dopo per le gravi lesioni riportate al capo.

La sua morte così repentina ha prodotto profonda impressione in quei buoni valligiani, che molto amavano quel buon vecchio loro parroco.

Strana coincidenza di disgrazie.

Ci scrivono da Santhià, 1:

Una strana disgrazia è toccata a due bravi giovani, disgrazia che commosse e meravigliò ad un tempo la popolazione.

Qui a Santhià abitano certi fratelli Vanoli Francesco ed Antonio, negozianti ambulanti di ferramenta.

Verso le 22 dell'altro giorno, mentre il Francesco sul proprio carro tornava dalla fiera di Biella, nella discesa che attraversa il paese di Cavaglià volle frenare le ruote per rallentare la corsa; ma, tolto ancora il freno quando fu fuori del selciato di Cavaglià, verso Santhià, visto che correva ancora troppo, comandò ai suoi due cavalli l'alt, che fu compiuto, ma il carro, spinto dal peso e dalla corsa, conficcò per 50 centimetri una stanga nel corpo del cavallo di punta, che morì quasi istantaneamente.

Disperato, il Vanoli s'avviò, col cavallo morto sul carro, verso casa. Giuntovi, battera alla porta del fratello Antonio, che subito venne ad aprire. Ma qual contraccolpo! Al racconto della morte della bestia, il fratello Antonio disse in pianto, e narrò egli pure a sua volta che, quasi nel momento citato, era morta la mula che ancora loro restava nella stalla e che voleva appunto attaccare per recarsi al mercato di Cigliano.

Tutti compiangono i fratelli Vanoli, e nessuno sa darsi pace per una così rara e curiosa combinazione.

REATI E PENE

Chi male intende peggio risponde.

(Corte d'Appello di Torino).

Zecola Caterina, di Borgosesia, è una donna che non sa tenere la lingua a freno, ed in special modo quando il marito [illegible]. Le sue condanne per ingiurie stanno ad attestarlo. [illegible] La Zecola, così è soprannominata la [illegible] aveva il marito [illegible].

Vedere il marito in quello stato e saltarle la bizza fu una cosa sola, e giù una scarica d'improperi che continuarono per decenza. L'altra credette a sè rivolto quel sacco d'insulti, ed allora il mare a strillare anche lei. Fatto è che in men che si dica i tre si mischiarono.... e la Zecola fece la sua parte con molta disinvoltura....

Il rumore della rissa mosse la gente di letto, e qualcuno scese nella via così come si trovava, in costume assai primitivo, e la scena divenne comica, e forse avrebbe finito di far ridere gli stessi vicini, ch'erano accorsi, perchè i pacieri erano diventati tali, se qualcuno di essi non avesse sentito il bisogno delle legnate. Alla fine dei conti, [illegible] marito tennero il letto per parecchie settimane, e poi colla Zecola vennero in Tribunale, dove furono condannati: l'uno a 45 giorni di reclusione, il marito a 26 e la moglie a 80 lire di multa. Ma la Corte ridusse loro la pena di metà.

Presidente: Scala; P. M.: cav. Fenoi; difesa: avv. Bertino e Magiora Gino.

Per apologia del regicidio.

(Tribunale Penale di Torino).

Venerdì il Tribunale condannava in contumacia a dieci mesi di reclusione il gerente del *Grido del Popolo*, Pietro Felice, per un articolo in quel foglio comparso, ed in cui la R. Procura trovò gli estremi del reato di apologia del regicidio.

Uno studente assolto e due pittori condannati.

(Tribunale Penale di Torino).

Ieri il nostro Tribunale assolveva per inesistenza di reato lo studente in ragioneria Giovanni Birago, d'anni 23, imputato di ricettazione; e condannava i due pittori da muri Müller Giacomo e Mensa Alfredo rispettivamente ad un anno ed a tre mesi di reclusione. Il Mensa aveva favorito il Müller a nascondere una somma rubata in una casa dove, con pretesto di eseguire un lavoro, abusivamente si era introdotto. Sono entrambi recidivi, poichè hanno subito diverse condanne, e sono noti anche in quell'ambiente di giovanotti corrotti che bazzica certi caffè e che ha fatto triste prova in parecchi processi svoltisi di questi ultimi mesi al nostro Tribunale.

Presidente: Sizia; P. M.: avv. Mellini; Difesa: avv. Cagna, Florio e Camoletto; cancelliere: Rivetto.

SPORT

Corse ciclistiche al Velodromo Dante.

Nei giorni 8 e 9 del corrente mese avrà luogo sulla pista del Velodromo Dante una riunione di corse ciclistiche dilettanti per cura della Società « Libertas », che ha preparato per l'occasione una bella lista di premi. Le corse sono approvate dall'U. V. I.

I campionati pedestri italiani.

Il magno evento del podismo italiano sta per effettuarsi. Per i giorni 8 e 9 corrente l'Unione Podistica Italiana ha fissato le date dei grandi campionati italiani di corsa e marcia di resistenza, di velocità e di mezzo fondo. Dette gare quest'anno assumeranno un'importanza eccezionale, sia per la serie dei premi che l'Unione ha saputo radunare, sia per il numero dei concorrenti che da tutta l'Italia risponderanno all'appello dei torinesi.

Riassumiamo in breve il ricco programma, che può interessare quanti richiedere alla sede della U. P. I., viale di Francia, 56.

Sabato, 8, ore 14. — *Campionato di marcia* (km. 35, l. m. ore 4,20'). Itinerario: Ponte Isabella-Moncalieri-La Loggia-Carignano e ritorno. L'arrivo avrà luogo al velodromo di corso Dante, dove i concorrenti dovranno compiere tre giri, sia al principio che alla fine della gara.

Sabato, 8, ore 16. — *Campionato di mezzo fondo* nell'interno del velodromo di corso Dante (m. 1609, l. m. 6'), giri 5.

Domenica, 9, ore 14. — *Campionato corsa di resistenza*, uguale percorso di quello di marcia (l. m. ore 3,15').

Domenica, 9, ore 16. — *Campionato di velocità*, al velodromo Dante, m. 100 in batteria e decisive (l. m. 14'').

Nel mattino di domenica, 9, avrà luogo, in apposita sala, gentilmente concessa dal Municipio, il 2.o Congresso podistico italiano, che sarà preceduto dall'elezione del nuovo Comitato direttivo dell'U. P. I. per il 1901, mediante la votazione di ogni delegato delle Società podistiche affigliate.

L'iscrizione per ogni gara di campionato è fissata in L. 2 per i soci unionisti e militari, e L. 5 per gli estranei, senza altri obblighi. c. g.

Gara ciclistica di campionato a Novara.

Giusto ci scrive da Novara, 1:

Dal Club Velocipedisti Novaresi è indetta per domani, domenica, una corsa di campionato provinciale di resistenza, libera a tutti i ciclisti dilettanti residenti nella provincia di Novara, sul percorso: Novara, Oleggio, Borgoticino, bivio stradale Milano, Galliate, Borgolavezzaro, Mortara, Novara (chilom. 72).

Ultime notizie dall'America.

Ci telegrafano da New York, 1:

Al Velodromo di Baltimora il corridore ciclista Nelson, che ultimamente battè Michael, si è incontrato con Macarhery in una distanza di 20 miglia, rimanendo facilmente vincitore. Coprì le 20 miglia in 35'7''. Nelson si fa sempre più temibile.

Oggi a New York il noto campione di *boxe* Corbett allenò in un terribile *match* Mac Coy. L'incontro si svolse in cinque riprese. Corbett ebbe completamente ragione dell'avversario.

Kara Ahmed campione mondiale di lotta.

Giunge notizia da Amburgo che Kara-Ahmed, campione mondiale di lotta, in un recente incontro col famoso Paul Pons ha atterrato quest'ultimo con uno sbalzo in grande. La lotta ha durato 28 minuti ed è riuscita interessante dal principio alla fine.

Una signorina bruciata viva in letto.

In Saint-Zacharie (Var) la figlia del sindaco, signorina Rose Bonnet s'addormentò dopo aver acceso il giornale, che così le sfuggì di mano. Disgrazia volle che il foglio prendesse fuoco alla candela che era sul tavolino da notte. Avendo il fuoco preso corpo, la ragazza non si destò che quando le fiamme divamparono. La misera rimase orribilmente abbrustolita.

Particolari inediti su un delitto anarchico di Patterson

Un colloquio con la signora Pessina.
La vita di Bresci e Carboni — Gli italiani di Patterson.

Leggiamo nella *Provincia di Como* del 1.o

Come i nostri lettori ricorderanno, il 18 luglio u. s. venne ucciso a Patterson, città della Nuova Jersey (S. U. d'A.), nella contea del Passaic, alla destra del fiume omonimo, il comasco Pessina Giuseppe, quarantenne, già capo tintore presso la Tintoria ed apparecchiatura comense.

Mercoledì, 29 corrente, fece ritorno a Como la moglie del povero Pessina, la signora Generosa Casartelli, e noi ci siamo recati ieri ad intervistarla. Dalla sua bocca abbiamo appreso preziosi particolari sulla morte del Pessina e sulla colonia italiana di Patterson.

La famiglia Pessina.

La signora Generosa Casartelli vedova Pessina è una signora simpatica e assai istruita; parla speditamente e con molta disinvoltura. Il volto conserva però le tracce di lunghi patimenti; ha tre figli, una simpatica ragazzina di 12 anni, che parla già correttamente l'inglese, e due robusti maschietti, il più piccolo dei quali compiva ieri 10 anni.

La colonia italiana.

— Da otto anni — cominciò la signora Pessina — noi ci trovavamo in America; Patterson è città eminentemente industriale, e il mio povero marito aveva quasi subito trovato da collocarsi in qualità di direttore presso il colorificio Weidmann, uno dei più importanti della città, e nel quale sono impiegati non meno di 600 operai.

Egli si fece tosto ben volere dai proprietari del colorificio, i quali apprezzarono altamente la sua forte fibra di lavoratore; in breve essi gli proposero di entrare a far parte della Ditta come socio, pur mantenendo il posto di direttore del personale. Mio marito accettò e potè in tal modo, in pochi anni, creare una discreta posizione finanziaria a sè ed alla sua famiglia.

Egli aveva alle sue dipendenze, come già ho detto, circa seicento operai; inglesi, tedeschi e italiani. Questi ultimi sono numerosissimi a Patterson, e tra le provincie italiane rappresentate, Como ha larghissima parte.

Debbo però aggiungere che, o per rivalità di mestiere, essendo il nostro operaio più sobrio e adattandosi quindi più facilmente a percepire delle paghe tenuenti, o per la triste fama a noi creata da pochi esaltati, predicatori d'odio, facili alle risse e incapaci di attendere assiduamente al lavoro, la colonia italiana non gode troppo buona reputazione presso gli stranieri; per troppo nell'animo del nostro operaio esiste sempre una certa diffidenza, e talvolta la diffidenza si muta in odio verso il proprietario, verso chi occupa una posizione che si eleva dall'ordinario. Essi non sottilizzano se quella posizione è stata raggiunta con sacrifici, a forza di buona volontà e di lavoro.

Io non mi sono mai occupata di politica, e non so dirle nulla di quello che loro chiamano lotta *di classe*; io non so e non posso far qui l'esame e la critica delle ragioni storiche di queste lotte....

— Oh! signora, tutt'altro. Ella ne parla con una rara competenza.....

— Io accennerò solo a un fatto che dimostra a chiare note quanto sia deficiente l'educazione dei nostri connazionali che si recano all'estero.

Quando, al mattino, gli operai si recavano allo stabilimento, mio marito, che si trovava al suo posto prima di tutti, veniva salutato rispettosamente dagli americani, dagli inglesi, dai tedeschi, da tutti gli operai stranieri, insomma. I soli che non volessero far atto, non dirò di ossequio, ma di semplice cortesia, erano gli italiani. E mio marito si rammaricava spesso in casa di questo loro modo di agire.

Egli era inflessibile nell'esigere da tutti l'esatto compimento del proprio dovere; ma era di cuore larghissimo. E nessuno, specialmente italiano, si presentò invano a bussare alla porta dello stabilimento da lui diretto.

— E gli operai guadagnano molto?

— Ordinariamente ed in special modo i tintori e gli apparecchiatori in stoffe. In media la giornata di un operaio non è inferiore alle 15 lire; va notato però che la vita a Patterson costa il doppio che non in Italia. Mio marito percepiva dalle 20 alle 25,000 lire all'anno.

L'assassinio del Pessina.

— Avrebbe la cortesia di volerci narrare dettagliatamente i particolari dell'uccisione di suo marito?

La signora Pessina si raccolse un istante, quindi incominciò:

— Anzitutto è necessario che io le dica chi era il Carboni Sperindio, e in quali circostanze l'abbiamo conosciuto. Egli era giunto a New York proveniente da Bergamo; da New York venne a Patterson, essendogli stato assicurato che ivi avrebbe trovato lavoro.

Infatti venne quasi subito impiegato in uno stabilimento di Patterson; dopo passò nel colorificio diretto da mio marito, in qualità di tintore a giornata.

Un mattino il signor Weidmann, il più grande azionista della Ditta, espresse a mio marito il desiderio di recarsi in campagna.

« Pessina, — gli disse sorridendo, — l'anno scorso voi vi siete recato in Italia con la vostra famiglia; quest'anno prenderò io qualche mese di vacanza. »

Prima di partire, con mio marito fece un giro per i locali dello stabilimento, a fine di esaminare se tutto era in ordine.

In un laboratorio, destinato alla tintura delle stoffe, il signor Weidmann vide lo Sperindio, e rivoltosi a mio marito gli disse:

— Avete un operaio nuovo?

— Sì, è un italiano.

— Ha una fisonomia poco rassicurante. Non mi piace.

— Avete torto: ne faremo un buon *colorista*.

Così finì il colloquio; per troppo i presentimenti del signor Weidmann dovevano avverarsi.

Nel luglio il Carboni venne licenziato essendo diminuito il lavoro nella fabbrica; è questo un fatto ordinarissimo in America e nessuno quindi vi fece caso.

Il Carboni si trovava tutti i giorni davanti alla porta ora di questo, ora di quello stabilimento, essendovi l'uso in Patterson che gli operai disoccupati si rechino in gruppi davanti agli opifici ad attendere pazientemente che i proprietari li chiamino per lavori straordinari da eseguirsi d'urgenza.

In questo caso il capo del personale si presenta sul limitare della porta ed annunzia che si cercano tanti operai per tal lavoro, per tante ore o per tanti giorni; si fissa il compenso e chi accetta è ingaggiato.

La sera del 18 luglio il Carboni si trovava precisamente davanti alla porta del colorificio Weidmann; erano le 18 circa, e quasi tutti gli operai avevano fatto ritorno alle loro case. Un ragazzetto, impiegato nello stabilimento, uscendo s'imbattè nello Sperindio, e, poichè lo conosceva, lo avvicinò, domandandogli:

— Non lavorate oggi?

— No, fa troppo caldo. Sono usciti tutti?

— No; sono rimasti in fabbrica il direttore e alcuni operai.

— Ah! allora sta bene: va per le sei!

Il ragazzo non fece caso a queste parole e si allontanò.

Alle 18 precise mio marito uscì dalla fabbrica. Aveva la giacchetta sotto l'ascella sinistra; nella mano destra teneva una bottiglia di medicina ch'io gli aveva fatto comperare per uno dei nostri ragazzi. Fatti una ventina di passi, si vide venire incontro il Carboni. Mio marito si fermò, credendo che questi avesse a chiedergli qualche cosa; e il Carboni allora, senza profferir motto, estrasse una rivoltella e sparò tre colpi. Due andarono a vuoto; il terzo penetrò nel petto, sotto la quarta costa sinistra, e uscì dietro la schiena, dopo aver perforato il ventricolo sinistro del cuore.

Mio marito barcollò, e se non cadde fu perchè due operai, che avevano assistito alla scena, lo accolsero nelle loro braccia, trasportandolo in una bottega vicina e adagiandolo su di una sedia.

Egli si rivolse a un ragazzo, nostro vicino di casa e pure presente al fatto, dicendogli:

— Francesco, va a chiamare un dottore, ma di' che non mi portino all'ospedale. Guarda cosa mi hanno fatto!

E in così dire scoprì la camicia, mostrandogli la ferita.

Furono le sue ultime parole.

Trasportato in una cantina — essendosi tosto radunata una gran folla sulla via — egli morì dopo un quarto d'ora circa senza aver più potuto parlare.

Io fui avvertita della disgrazia dallo stesso ragazzo che aveva ricevuto ordine di andare a chiamare un dottore. Può immaginarsi con quanta trepidazione io mi sia slanciata sulla via, interrogando per sapere..... per vedere..... Mi dissero dapprima che mio marito stava questionando. Una donna mi avvertì che gli avevano sparato contro..... Credetti fosse rimasto soltanto ferito; finalmente giunsi davanti alla cantina, ove si assiepava una folla di persone. Mi aprirono il cancello e potei entrare: trovai il mio Beppe seduto su di una sedia, col capo rovesciato all'indietro. Aveva gli occhi spalancati e moribondo: due volte tentò parlare, ma dalle labbra non gli uscirono che dei suoni inarticolati. Alle 18,15 spirò. Il cadavere me lo portarono a casa il giorno dopo, alle 10.

Il suicidio dell'assassino.

— E l'assassino?

— Quando il Carboni ebbe sparati i tre colpi, ripose la rivoltella in tasca e si allontanò senza nemmeno voltarsi. Attirati dalle grida dei due operai che sorreggevano mio marito e dal rumore dei colpi, tutti gli abitanti furono in un attimo sulla via, e il Carboni si trovò circondato da una fitta siepe umana.

Veduto che per lui non vi era più speranza di salvezza, si avvicinò a un operaio e gli disse:

— Tanto la mia vendetta l'ho fatta; prima di arrestarmi lasciatemi bere un po' d'acqua!

E così dicendo si diresse verso una fontana. Colà giunto, estrasse di nuovo la rivoltella e si tirò un colpo alla tempia destra. Cadde fulminato.

Giunse tosto il giudice e con lui i *policemen*, e venne iniziata un'inchiesta. Fui interrogata e dovetti confessare che mai e poi mai mio marito ed io avremmo creduto possibile un fatto di tal genere. Il mio Beppino non aveva avuto litigi con nessuno, non aveva mai ricevuto lettere anonime, non aveva dato nessun motivo a vendette.... La causa del delitto rimarrà un enigma. E forse il velo impenetrabile del mistero non si sarebbe mai squarciato senza la famosa lettera rinvenuta indosso al Carboni.

La lettera di un anarchico.

I giornali ne hanno parlato, ma non sarà male ch'io le ripeta brevemente il senso della lettera stata trovata — appuntata con uno spillo — in una tasca posteriore della giacca che indossava lo Sperindio.

La lettera era stata scritta di suo pugno dal Carboni e diceva:

« Il 2 febbraio sono stato sorteggiato da un'Associazione anarchica che ha sede in Italia per uccidere re Umberto. Ma ho ottenuto di non abbandonare gli Stati Uniti e di incaricare un altro della missione.

« In compenso mi hanno imposto di uccidere un *bourgeois* di Patterson. Il Pessina è cattivo ed io uccido lui; siccome questo consiglio di anarchici cercarono tagliarmi la testa, io li prevengo uccidendomi.

« Dopo il Pessina, i miei compagni uccideranno — e qui il nome di altri due capi-squadra — perchè sono delle spie e maltrattano gli operai. Viva l'Anarchia! »

Non ricordo i nomi degli altri due operai minacciati; volevo portare con me la lettera, ma il Tribunale mi invitò a consegnargliela per le opportune indagini.

Gli anarchici di Patterson.

— E quale fu la sua impressione leggendo quella lettera?

— La mia impressione è quella di tutti coloro che ebbero occasione di leggerla, e non molti: fu che si trattasse di una *boutade* qualunque. Nessuno poteva credere che il Carboni avesse ricevuto il mandato di uccidere il nostro Re; nessuno poteva sospettare che esistesse in Patterson una Società di anarchici.

Spettacoli di domenica 2 settembre.

ALFIERI (Compagnia Talli), ore 20,45: *Giorgetta Lemonnier* — L. 0 70.

ARENA TORINESE, ore 15,15 e ore 20,45: *Amleto* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

(*Corso Re Umberto*, Crocetta). — Oggi, alle 16: 1ª *Partita rossi*: Ziotti-Lazzeri-Berardi; *azz.*: Sodi-Castagnoli-Moggi; 2ª *Partita rossi*: Franceschini-Banchini-Zotti; *azz.*: Castagnoli-Mazzoni-Berardi; 3ª *Partita rossi*: Fassi-Franceschini-Moggi; *azz.*: Friuliani-Lazzeri-Caroli.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (2)

SIU-LIEN

(Il fiore di ninfea)

Romanzo cinese di JOHN CHEAP.

Traduzione di Luigi di S. Giusto

— Ecco Siu-Lien, il fiore di ninfea che si è appena aperto.

L'europeo sorrise, stese la mano alla bambina. Questa, con gravità, fece il *ko-tou* (saluto), e si rilevò senza scomporsi.

— Si-Lao-Yè, — disse il padre — conduce Siu-Lien nella sua casa verde pagana. Siu-Lien obbedisce per cedere il suo letto al fratello che è appena nato. Ma non si dimentica delle tavole dei suoi defunti.

La piccola ninfea appena schiusa non comprese, ma girò gli occhi sui due uomini, muovendo la testa come una bambola articolata. Per curiosità andò dietro al giovine Si-Lao-Yè, e, sempre per curiosità, entrò nella sua casa dal tetto verde, che larghi quadratini di maiolica adorna cingevano di una fascia lucente, come una scatola di gioielli.

Alla sera pregò a un'immagine sconosciuta, tra i fiori. E se chiese alla sua piccola anima inconscia, perchè mancassero le tavolette di lacca con i segni che non comprendeva, questo non le impedì di dormire nel nuovo lettuccio, dopo essere stata baciata da una donna sconosciuta, che aveva i capelli come i fili d'oro di una spiga di mais.

Poi, negli anni, Siu-Lien apprese a parlare italiano, e pregò con l'anima dotta i nomi di Cristo e di Maria. Nella casa dei due sposi visse come una figlia e poi come una sorella. Essi eran venuti da un paese lontano, con un'Ambasciata, e l'uomo scriveva qualche volta, con caratteri, che anche la fanciulla imparava, mentre la signora, dai capelli d'oro, preparava il pranzo, cuciva gli abiti, o ricamava, o leggeva libri singolari.

Siu-Lien aveva imparato ad aiutarla; anzi da qualche tempo, faceva tutto, abile e pronta, mentre la signora, più stanca, più pallida, si chiudeva di frequente nella sua camera, e Siu-Lien pensava che qualche volta piangesse.

Così erano passati quasi dieci anni, e la fanciulla era ormai nell'età in cui le sue compagne han tutte già marito e figli. Ella non ci pensava punto. Nessuno aveva pensato a fidanzarla, come era il costume del suo paese; e nè suo padre, nè sua madre, e nemmeno la vecchia ava non avevano più mostrato di occuparsi di lei.

A poco a poco ella si era andata staccando da tutte le cose della sua infanzia; a poco a poco aveva imparato ad amare e a vivere in un modo diverso; l'anima sua aveva assorbito altri pensieri, come la sua bocca sapeva pronunziare altre parole. Ella diceva con grazia adorabile:

— Buon giorno, signora! Io vi voglio bene!

E la pallida signora sorrideva.

III.

Siu-Lien rientra nella casa paterna.

Ancora prima del tramonto Po-y aveva lasciato il mucchio bianco di riso e il nido aureo di paglia, per riunire tutta la famiglia nella sala degli antenati, alla cerimonia religiosa, che si celebrava una volta al mese in onore delle ombre dei defunti. Po-y aveva dovuto prepararvisi col digiuno, e, tormentato dalla fame, gli premeva di affrettare l'ora del pranzo. Attraverso il cortile veniva già l'odore acre della *miù* che preparavano dinanzi ai geni del focolare; i servi recavano grandi piatti di legumi e di carni fumanti o vasetti di riso, e dolciumi.

La sala degli antenati era opposta all'entrata, verso il nord, ed era un po' più oscura del resto della casa, perchè invece delle impannate di carta aveva alle finestre gusci d'ostriche, che lasciavano passare, come la mica, una luce fioca, quasi di sogno. Nel fondo, sulla tavola grande di lacca rossa, fisse su piedestalli, si elevavano alcune assicelle con il nome dei defunti. Ve n'erano di parecchie generazioni. Una solenne gravità era accresciuta dal silenzio e dalle fiaccole; l'incensiere, formato dalla bocca aperta di un dragone di bronzo, lasciava uscire buffi di fumo odoroso. Anzi l'incensiere era forse ciò che meglio dava una impressione religiosa, parendo sovrannaturale quel verde mostro e il suo fiato fumoso a larghe volute, in cui guizzavano fiammelle gialle ed azzurre.

Innanzi era Tien-sse, l'ava; un po' lungi, in disegno triangolare, Po-y e Po-Ta-Niang.

Tutti i fanciulli stavano nel fondo, con i servi, obbedienti ai moti dell'ava, tutti si erano inginocchiati, e ad ogni nome famigliare o divino pronunziato, si chinavano a toccar con la fronte il suolo. Po-y, che faceva in fretta preoccupato dall'odor della *miù*, agitava nell'aria il suo lungo codino, come una frusta, lo batteva innanzi sul pavimento, lo agitava come un serpe.

Dopo le invocazioni, un servo portò innanzi a Tien-sse un piccione bianco con due nastrini gialli e verdi al collo. La figlia del cielo, che officiava solenne, posò l'uccello sulla tavola di lacca, premendogli il becco sulla vernice lucida, che rifletteva il candore come uno specchio. Poi levò la mano. Il colombo restò un momento come incantato, poi si scosse, sollevò la testa, si guardò superbamente nel nitore, e aprì le ali alla fine. Tutti gli si fecero dietro alla porta, per seguire il suo volo verso la dimora dei defunti, ma furono urtati da Ou-Kiao e da A-sen che arrivavano come proiettili, coperti di acqua e di fango. Ou-Kiao, anzi, aveva lacerata una manica della sua tunica di cotone, e teneva il braccio ignudo alzato da cui pendeva il cencio come un azzurro stendardo.

— Questi due piccoli sciocchi hanno preso l'anima del Tchou-liou! (della grossa talpa), — disse severamente l'ava, Tien-sse, — e il rimprovero dovette essere acerbo, se i due bambini si arrestarono col capo basso, come cani che il padrone abbia minacciato della mano.

— Lao-Tsen salvi la piccola colomba dai sotterranei del Tchou-liou — disse subito la vecchia raddolcita. — Donde vengono i figli di Po-y? Hanno cercato le rane nelle risaie?

— Siu-Lien — dissero insieme gli interrogati con un filo di voce ansante.

— Siu-Lien — rispose la vecchia — cammina sopra un sentiero senza fine.

— Siu-Lien è qui fuori, — ruppe con impazienza Ou-Kiao, — e vuole parlare a tutti i figli di Tien-sse.

Po-y si inginocchiò, battè la fronte sul suolo, sferzò l'aria con il codino, si rialzò, e disse solennemente:

— Soltanto la stella del mattino e la stella della sera non si incontrano mai. Che cosa vuole Siu-Lien?

— Siu-Lien — continuò Ou-Kiao — ama questa casa. Il fiore di ninfea vuol tornare nella sua acqua, vuol sbocciare nella sua aria.

Po-y, fece una smorfia.

— Il fiore di ninfea è sempre cresciuto in un terreno maledetto. Siu-Lien ha dimenticato le tavolette dei suoi defunti.

In questo, a rompere la parola sulle labbra dell'uomo, il piccione rientrò nella sala, l'attraversò, e fuggì per l'apertura verso il sud. Una voce fresca e sonora cominciò a cantare di fuori, nell'aria che si era offuscata, una lenta e malinconica canzone:

Lungo le rive piene di piccole erbe
su cui soffia la brezza,
la mia nave solitaria naviga.
Nella notte il suo grande albero, solo,
proietta la sua ombra.
Il firmamento stellato svela
un universo immenso;
la luna si rompe in mille perle
che scintillano e cullano con le onde.

(Continua).

— Due — obbiettammo noi — si assicura che Patterson sia il centro degli anarchici, e che questi si adunino pubblicamente, tenendo dei *meetings*, facendo della propaganda, insomma....

— E' falso, falsissimo. Nè gli abitanti di Patterson, nè la Polizia si accorsero mai che esistessero degli anarchici. La lettera del Carboni fu giudicata opera di un pazzo. Fu solo dopo il 29 luglio, quando si seppe che re Umberto era stato assassinato a Monza, che il dubbio cominciò ad infiltrarsi nel nostro animo. Il fatto che il Carboni era amico intimo del Bresci...

— Vivevano assieme forse?

— No; ma desinavano assieme nella stessa pensione.

— Il nome di questa taverna?

— Non ricordo; so che si trova ad un centinaio di metri dal consolato. Il fatto — continuò la signora — che il Carboni era amico intimo del Bresci, che questi partì improvvisamente nel giugno u. s. per far ritorno in Italia, le frasi contenute nella lettera e l'assassinio del nostro Re avvalorarono i nostri sospetti, e questi divennero purtroppo realtà dopo l'inchiesta fatta dalla Polizia americana. Si seppe allora che esistevano in Patterson degli anarchici, socialisti e individualisti; si seppe che avevano un organo loro, fondato e diretto da Ciancabilla; che si riunivano qualche volta per discutere o deliberare sull'azione del loro partito. Ma, ripeto, tutte queste cose si seppero poi. Gli anarchici vi sono, e se ne sono veduti tristamente gli effetti; ma sono pochi e isolati; essi scomparivano nella massa della popolazione lavoratrice e intelligente. E la prova sicura che l'impressione destata in tutta la cittadinanza dalla notizia che in Patterson si erano scoperti degli anarchici fu dolorosissima.

— E sul Bresci può dirci qualche cosa?

— Non so nulla sul suo conto; questo solo so e devo affermarlo per debito di lealtà: che tanto il Bresci quanto il Carboni vivevano ritirati e si facevano benvolere da tutti per la loro affabilità. Nessuno poteva supporli capaci delle azioni che hanno commesso.

Arti e Scienze

Don Lorenzo Perosi nella Spagna.

I giornali spagnuoli, con grandi parole d'elogio, annunziano che prossimamente don Lorenzo Perosi si recherà a Palma di Majorca ed a Barcellona per dirigervi i suoi Oratorii. Tale notizia è pure confermata dal *Mondo Artistico*.

Al teatro Alfieri ha dato iersera la prima recita la Compagnia Gramatica-Calabresi-Talli con quel gioiello di tristi realtà che sono i *Tristi Amori*. Al nome della Gramatica e dei bravi artisti che le fanno corona il pubblico è accorso numeroso ed eletto, sicchè parve cosa nuova vedere l'Alfieri in questa stagione, al sabato, alla vigilia cioè della festa, così bene ed elegantemente ornato.

La commedia scelta per la prima recita era fatta apposta per mettere in evidenza la finezza appassionata della Gramatica, la diligenza e il grande progresso in arte ottenuto dal Ruggero, l'intelligenza del Calabresi e l'accuratezza del Talli. E il pubblico applaudì, a giusta ragione, con molto calore e con grande simpatia.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

La principessa Letizia ad Agliè. — S. A. R. la principessa Letizia è partita oggi, alle ore 14, dalla stazione di Porta Susa, con un treno della linea Settimo-Rivarolo-Castellamonte, per Ozegna, donde si recherà al castello di Agliè Canavese.

Colà la Principessa soggiornerà, ospite della duchessa Isabella di Genova, per qualche settimana; fino a che la duchessa di Genova lascerà Agliè per un viaggio in Baviera.

L'on. Gallo a Torino. — Mercoledì, nella mattinata, sarà a Torino il ministro della P. I., on. Gallo. Alla sera deputati e uomini politici gli offriranno un pranzo, che avrà carattere affatto intimo. Giovedì mattina l'on. Gallo partirà per Bra, onde assistere alle feste in onore del Cottolengo. Da Bra ripartirà direttamente per Roma.

Arrivi e partenze. — Giunse ieri e ripartì alla volta di Genova il tenente-generale senatore Leone Pelloux.

Giunse pure e ripartì per Roma l'on. Rigola.

Pel ricordo a Superga in memoria di re Umberto. — Domani, 3, alle 20,30, nella sede della Società «L'Unione fra artisti ed industriali», Galleria Nazionale, avrà luogo un'assemblea dei delegati delle Associazioni (che approvano la proposta di questo ricordo) allo scopo di prendere gli opportuni accordi per rendere più solenne questa patriottica manifestazione.

Le Società che non avessero ricevuto particolare invito sono pregate di farsi rappresentare a detta riunione.

Un concorso.... alla macchia. — Un giornale cittadino annunzia che il concorso pel ponte monumentale che dovrà sostituire quello in ferro Maria Teresa fu prorogato al 31 dicembre!

Ma,... è stato bandito un concorso? Chi lo ha saputo?

Ci pare che il concorso pel ponte monumentale Umberto I avrebbe meritato una maggiore pubblicità!

Vedremo quali atteggiamenti prenderà questa vertenza.

Le avventure di una giovane quindicenne. — La signora Rossi, abitante in via Vanchiglia, 21, aveva due o tre anni or sono presa al suo servizio, in qualità di fantesca, una ragazza, certa Botto Adelina, d'anni 12. Costei si fermò parecchio tempo in quella casa, ma poi, fattasi grandicella, per la sua condotta non troppo esemplare e per piccole infedeltà, venne licenziata.

La ragazza, però, che ha la sua famiglia in strette condizioni, ritornò a trovare ancora la sua antica padrona, e da questa ricevette spesso sussidi e vitto.

Ma in pari tempo, la ragazza, che per l'età sua è sviluppatissima e belloccia, stanca di fare la serva, si diede all'arte del canto e divenne corista, e, di gradino in gradino, servì a far anche la..... stella vagante.

Ma tutti i mestieri che intraprendeva quella giovane non le arrecavano fortuna, tant'è che ancora l'altro giorno si era recata novamente dalla signora Rossi per implorare aiuto.

Impietosita la signora, e poichè era senza persona di servizio ed ha la propria madre inferma, ammise novamente la ragazza in casa come fantesca.

Ma costei non si peritò di pagare con ingratitudine le opere di pietà che aveva ricevute dalla famiglia Rossi, e, appena le si offerse l'occasione, giocò alle sue padrone un brutto tiro.

La signorina ieri uscì di casa, e la ragazza, rimasta sola con l'inferma, aprì un armadio, si appropriò di un vestito completo, di alcuni monili e di un portamonete contenente 11 lire, e quindi scomparve.

Quando la signorina Rossi fu di ritorno ed accertò quanto era avvenuto, fece denunzia del fatto alla Questura, e si pose essa stessa in cerca dell'ingrata e rapace ragazza. E la trovò ieri sera all'Eden, tutta abbigliata con quanto aveva rubato e con 6 lire delle 11 rubate si era comperata una [illegible].

La derubata, appena scortala, la fece arrestare da un agente di P. S. E così dall'Eden è passata in carcere.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 31 agosto.

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali — Minima + 16,0 Massima + 23,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: q. sereno.

Acqua caduta mill. 0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 31: + 21,3

Id. minima della notte dal 31 al 1°: + 15,8

(Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 1: + 22,6

Id. minima della notte dal 31 al 1: + 15,1

2 settembre — Il sole nasce alle ore 5, minuti 55, tramonta alle ore 19, minuti 1.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera)		31	1
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	26 45	26 75
» — per ottobre	»	26 90	26 [illegible]
» — 4 mesi da novembre	»	26 [illegible]	26 [illegible]
» — 4 mesi primi	»	27 20	27 [illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 75	30 75
» raffinato id.	»	103 25	103 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 75	31 —
» » 4 mesi primi	»	29 25	29 25
Mercato calmo.			
LIVERPOOL, settembre (sera)		31	1

Cotoni. — Tendenza dei mercati americani difficile — Brasiliani ferma — Egiziani crescente — Surate calmo sostenuta. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Un cocchiere caduto di cassetta. — Alle 1,30 della notte scorsa il cocchiere della vettura pubblica 125, Benedetto Camillo, d'anni 23, passando per via Barolo, andò colla vettura ad urtare contro un palo infisso nel terreno per riparo ai lavori della fognatura. Per l'urto il cocchiere fu sbalzato da cassetta, riportando per la caduta contusioni in diverse parti del corpo. Due persone che erano nella vettura rimasero incolumi.

Soccorso dai passanti, il Benedetto venne accompagnato con altra vettura pubblica al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in pochi giorni.

Una pollivendola che ferisce un negoziante. — Stamane, sul mercato di piazza Madama Cristina vennero a contesa fra loro il negoziante Lupo Alessandro, d'anni 38, da Trofarello, e la pollivendola Bertola Angela, d'anni 47, da Vinovo.

Dalle parole passati alle vie di fatto, il Lupo riportò dalla sua avversaria una ferita al capo prodotta da corpo contundente. Una guardia municipale accompagnò il ferito al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in otto giorni.

Due piccoli furti. — Nel pomeriggio di ieri il [illegible] municipale Marguero Francesco venne da ignoto ladro derubato di una capra che pascolava in un prato in via Monti.

— Anche a certa Maranzana Giovanni ignoto ladro tolse diversi effetti di biancheria posti ad asciugare sopra un balcone in via Nizza. Il danno patito dal derubato è di sei o sette lire.

La grave caduta d'una fantesca. — Ieri mattina la fantesca Perotto Margherita, d'anni 55, mentre passava per piazza Emanuele Filiberto, scivolò e cadde a terra, fratturandosi il femore sinistro. Tosto una guardia municipale, mediante vettura pubblica, accompagnò la povera donna al San Giovanni, dove venne ricoverata e dove dovrà stare un paio di mesi.

L'arresto del ladro delle valigie. — Ieri la cronaca abbiamo fatto cenno della truffa di cui era stato vittima quel negoziante di formaggi. Sappiamo ora che l'autore di quella gherminella è stato arrestato ieri stesso dagli agenti di P. S. Egli è certo Colombatto Domenico, d'anni 23, di professione.... meccanico.

La refurtiva venne tutta ricuperata e sequestrata.

Uno spogliatore dei dormienti arrestato. — Il decoratore Mussino Felice d'anni 24, venne ieri arrestato mentre fuggiva, dopo avere, in corso Vittorio Emanuele, tentato di derubare un tal Melanzi Americo, d'anni 25, che si era addormentato sopra una panca.

Arrestati. — Alcune guardie municipali coadiuvate da certo Rissone Edoardo, arrestarono e condussero alla Questura il noto pregiudicato Olivero Gregorio, d'anni 16 (a quell'età!), senza fissa dimora e disoccupato, perchè sorpreso sul fatto di due reati per cavallo e di una chiave per bulloni.

Gli agenti di P. S. arrestarono nelle decorse ventiquattr'ore una decina di ricercati e malviventi in genere.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Musica Popolare della Città di Torino. — Si avvisano coloro ancora non iscritti che potranno fare la loro adesione anche per lettera, oppure trovarsi all'adunanza generale di martedì, 4 settembre, ore 20,30, in via della Zecca, 11, è aperta la sottoscrizione dalle ore 15 alle 18 e dalle 21 alle 22 di tutti i giorni. Ammissione gratuita.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica dell'*Associazione Generale degli operai*, diretto dal maestro De-Vecchi darà concerto oggi, dalle ore 16 alle 18,30, al *Caffè Châlet* del Valentino, col seguente programma:

Marcia Lettera italiana, Migliorati — Sinfonia *La bella Torino*, Gabella — Valzer *Il Giocan*, Zavertal — Pezzo originale *La Vendetta*, Dell'Aquila — Mazurka *Sensibilità*, Paroni — Pezzo originale *Il Perdono*, Dell'Aquila — Polka *Ecceta e Mecca*, Bonati — Galop *Semper avanti Savoia*, Dell'Aquila.

STATO CIVILE. — Torino, 1° settembre 1900.

NASCITE: 13, cioè maschi 5, femmine 8.

MATRIMONI: Boido Stefano con Boggione Antonia — Ballario Secondo con Ortalda Margherita — Barberis Giovanni con Bessarone Luigia — Bertolotto Ernesto con Cornaglia Francesca — Borla Luigi con Barberis Rosa — Burlet Giovanni con Bailo Antonia — Dupanis Pietro con Fenoglio Margherita — Franco cav. Giovanni con Spada-Lavini nobile Margarita Vittoria — Frollo Pietro con Durando Lucia — Galli rag. Giuseppe con Bianchi Maria — Gerbaldo Carlo con Nizza Margherita — Lucco Castello Silvio con Davicini Margherita — Mondino Giuseppe con Salvino Maddalena.

MORTI: Panero Michele, d'anni 63, di Pinerolo, pensionato governativo, corso Vercelli, 25.

Zotto cav. Carlo Giuseppe, id. 77, di Ivrea, sottoprefetto a riposo, via Mercanti, 19.

Chio Teresa nata Destefanis, id. 53, di Torino, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 86.

Reposio Luigi, id. 60, di Pomaro Monferrato, albergatore, corso San Maurizio, 50.

Carvino Maria (ved.) nata Elia, id. 74, di Priocca, pensionata governativa, via Orfane, 2.

Ribetton G. B., id. 51, di Arona, casellante, Manicomio di Collegno, 567.

Aymar Anna n. Vanletto, id. 56, di Pinerolo, possid.

Gina Teresa, id. 14, di Asti, sartora.

Carignano Maria, id. 50, di Torino, sarta.

Milla Giovanni, id. 64, di Ivrea, falegname.

Belli Marianna, id. [illegible] di Calosso, contadina.

Ancora Maria (v.) n. Maffei, id. 80, di Verona, cas.

Fontana Vittoria (v.) n. Rosso, id. 77, di Revel, cas.

Boggetto G. B., id. 26, di Settimo Vittone, contad.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 25 agosto al 1° settembre.

Rosatto o Rossotto G.	con	Vajo M., fantesca.
Reviglio P. L., laur. farm.	»	Benazzo Adele.
Masino avv. M., notaio	»	Bollati Teresa.
Landucci A., marmista	»	Bera T., lav. in maglie.
Malvezzi E., imp. ferr.	»	Sentenai Erminia, sarta.
Serena Regis G. B., calz.	»	Negato Elena.
Nicco Emilio, lavandaio	»	Rabatto Maria, contad.
Belingo Giuseppe, negoz.	»	Robin Santina.
Citriolo avv. Enrico, segr.	»	Bertinatti A. Maria.
Pitarello M., conciatore	»	Cauduro A., operaia.
Clerico Luigi, sarto	»	Gola Lucia, sarta.
Mainardi Carlo, falegn.	»	Ruggero Lorenza.
Benotti Crispino, negoz.	»	Bocardo A., sarta.
Ferrero P., oper. pennell.	»	Giordanino Domenica.
Longarelli G., confettiere	»	Sesia G., passamantaia.
Maffei Giovanni, meccan.	»	Nizzia Teresa.
Verona Lorco	»	Levi Guglielma.

NECROLOGIO.

Domodossola. — Carlo Canetta, stimatissimo libraio.

COSE LIETE.

Nozze. — Ieri ebbero luogo in Torino le nozze del dott. prof. Giovanni Mazzini, segretario generale della R. Società ed Accademia Veterinaria Italiana, con la signorina Clelia Baroldabi, figlia al colonnello medico dott. cav. Liborio.

A Parma il prof. G. B. Fiora, direttore dell'Ufficio docenti, colla signorina Damiani Emilia.

Il papabile.

Telegrafano da Roma, 1, all'*Arena*:

«Da fonte autorevolissima mi risulta che ove dovesse aver luogo un prossimo conclave, il candidato appoggiato dall'Italia, Inghilterra, Germania ed America sarebbe il cardinale Gibbons o il Vaughan. E' certo che ove una simile candidatura si presentasse, essa avrebbe il voto di tutti i cardinali stranieri, eccettuati gli spagnuoli, nonchè di parecchi cardinali italiani, tra i quali il Satolli, il Vannutelli, il Prisco.»

Vendite della giornata	Balle N.	2,000	4,000
di cui per la speculazione	» »	250	455
per la consumazione	» »	1,650	3,500
Importazioni	» »	— —	3,000
Americani a consegnare,			
per corrente	D.	5 [illegible]	5 [illegible]
per settembre-ottobre	»	5 [illegible]	5 [illegible]
per novembre-dicembre	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per gennaio-febbraio	»	4 [illegible]	4 [illegible]
Americani in rialzo di 2/16.			
Pernambuco e Maceió, Ceará e Maranhão in rialzo di 1/16.			
HAVRE, settembre (sera)		31	1
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,500	2,000
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	25,000	4,000
Mercato appena sostenuto.			
ANVERSA, settembre (sera)		31	1
Petrolio raffinato — per corrente	Fr.	19 25	19 25
» » per gennaio-marzo	»	19 00	19 00
Mercato fermo.			
BREMA, settembre (sera)		31	1
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Kuk.		7 40	7 40
MAGDEBURGO, settembre (sera)		31	1
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp. Kuk.		11 40	11 50
MARSIGLIA, settembre (sera)		31	1
Frumenti — Importazione quintali		7,150	5,177
» Vendita		2,[illegible]	— —
Affari nulli.			
MERCATO DI NEW YORK		31	1
Cambio su Londra	D.	4 88 1/4	4 88 1/4
» Parigi	»	5 16 1/8	5 16 1/8
Petrolio Standard White	»	9 05	9 05
» » A Filadelfia	»	9 —	9 —
Frumento rosso	D.	80 3/4	82 1/2
Grano turco	»	46 3/8	47 —
Farina extra	»	2 85	2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	4 —	4 —
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	9 1/2	9 1/2
» — » good pel corrente	»	7 70	7 70
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	4 1/4	4 1/4

Il carbone.

Genova, 1 (*Stefani*). — Ieri si caricarono 868 carri, di cui 440 di carbone pei privati.

L'odissea degli operai italiani espulsi dal Transvaal.

Riceviamo, intorno ad un fatto di cui si è occupata molto la stampa estera e che ha colpito molti operai di nazionalità diversa, la seguente lettera:

«Anzitutto debbo far notare che l'elemento italiano nel Transvaal si compone in massima parte di operai, i quali furono attirati in quelle lontane terre dallo sviluppo delle costruzioni ferroviarie, ma all'arrestarsi di tali lavori per lo scoppio delle ostilità nella guerra anglo-boera, molta parte d'italiani trovò occupazione nelle miniere del Rand, che necessitavano di personale per rimpiazzare gli operai inglesi che rimpatriarono. Così durante la guerra ancora era ben difficile trovare italiani disoccupati in giro per la città.

«All'arrivo degli inglesi in Johannesburg, le cose cambiarono totalmente, perchè furono sospesi i lavori di ogni genere, e si ebbero anche interrotte le comunicazioni ferroviarie con la baia di Lourenço-Marquès, tutti questi furono costretti di restare in Johannesburg bloccati.

«Però, siccome i proclami emanati dal maresciallo lord Roberts garantivano le proprietà e la vita dei cittadini qualora avessero giurato fedeltà al Governo inglese o si fossero muniti di un permesso di residenza dietro pagamento di mezza corona, ognuno si uniformò a tali ordini, e non dubitando avesse disturbi di sorta, attendeva e desiderava prossima la fine della guerra per riprendere il lavoro. Invece, dopo non lievi fastidi ricevuti da taluni di noi, e che io non sto a ricordare, la sera del 13 luglio improvvisamente, e senza conoscerne il motivo, vennero operati arresti di circa trecento operai europei per le vie della città prima dell'ora della ritirata stabilita nel proclama, ma la più parte seguiti ad ora tarda nelle nostre rispettive abitazioni. L'interrogatorio fattoci subire non consistè che nella pura domanda del nome e cognome, e dopo ciò, senz'altre cerimonie, fummo inviati nel forte, dove restammo fino al mezzogiorno di domenica 15 luglio. Dal forte partimmo per la stazione ferroviaria, sempre scortati dalla truppa, e, fatti salire in carri da bestiame, sporchi da metter ribrezzo, lasciammo Johannesburg per una destinazione a noi ignota. Nessuno di noi supponeva che dovessimo abbandonare il Transvaal: prima di tutto perchè non sapevamo di quale colpa potessimo esser incolpati, e poi perchè non ci venne dato tempo di prendere almeno i nostri abiti, nè la nostra moneta; nè di poter lasciare in consegna le nostre case a qualche persona di nostra fiducia. Pur troppo dovemmo traversare il Transvaal, lo Stato d'Orange e la colonia inglese fino a East London in uno stato addirittura compassionevole. Sia al fatto che durante il viaggio, in treno subimmo un trattamento come non si suole fare verso prigionieri di guerra; la vigilanza fu severa ed il vitto pessimo, cosa che, unita alla mancanza di ogni comodità per tenerci puliti e all'immenso dolore che si leggeva sul volto di tutti per l'ingiustizia ricevuta, ci facevano sembrare più bestie che esseri umani quando arrivammo a East-London. Fuori al largo nella rada c'era ad attenderci il vapore *Hawarden-Castle*, destinato al nostro trasporto. Per condurci a detto vapore ci caricarono nella stiva di una barcaccia, e io credo che se avessero dovuto mettervi delle pecore, non ne avrebbero messo tante. Le sofferenze patite in questo tragitto furono immense. Ognuno credeva la soffocazione vicina, perchè con la chiusura ermetica del boccaporto non poteva penetrare nè aria, nè luce, e gli urli di protesta e i lamenti aumentavano ancora la pena.

«Finalmente arrivammo al vapore, dove ci caricarono a modo di merce col mezzo di un grosso cesto e l'ansia di toglierci il più presto possibile da quell'inferno, dove soffrivamo tanto, faceva muovere delle lotte feroci che muovevano al riso i cuori induriti degli uomini di equipaggio, mentre gli altri passeggeri, uomini e donne, piangevano perfino alla vista del nostro stato miserando.

«Partimmo subito per Simon-Bay e sul Capo-Town, dove il vapore stette cinque giorni a far carbone, e anche qui molti di noi nutrivano la speranza di essere sbarcati e trattenuti fino a che il governatore di Johannesburg avesse riconosciuto lo sbaglio commesso. Ma fu speranza vana. Ben presto fummo informati che ci avrebbero condotti in Europa.

«Durante la nostra permanenza in Simon-Bay scrivemmo una lettera al nostro console al Capo perchè si occupasse di noi, ma non ottenemmo risposta, mentre gli altri europei ebbero tutti a bordo i loro rispettivi consoli. Ad una supplica inviata pure al governatore della Colonia del Capo non ricevemmo alcuna risposta. Durante il viaggio molti ebbero a soffrire non per il mare, che fu sempre calmo, ma certamente per la dura vita a cui fummo costretti dal giorno del nostro arresto, durante il carcere e il lungo viaggio.

«Anche la vita a bordo fu pessima; il vitto fu di molto inferiore a quello distribuito alle quarte classi, e per il dormire fummo troppo ammonticchiati nei dormitori poco ventilati, sicchè l'aria mefitica ci ha fatto molto soffrire nelle latitudini calde. Il disprezzo della gente di bordo per noi trapelava da ogni atto e da ogni parola. Vedendoci sprovvisti anco di una camicia per cambiarci, ci credevano appartenenti alla classe più bassa degli accattoni, e come tali ci trattavano.

«Dal porto di Flushing (Olanda) fu inviato al ministro degli affari esteri a Roma un reclamo firmato da tutti gl'italiani, in cui si è narrato l'accaduto e fatto conoscere la condotta tenuta nel Transvaal e i gravi danni che risultano ai nostri interessi da questo improvviso e forzato abbandono del Transvaal, dove molti hanno dei lavori sospesi, negozi, utensili, provviste, abiti, moneta, ecc.

«Vogliamo sperare che S. E. il ministro degli affari esteri tratterà seriamente il nostro caso, e che otterrà adeguata soddisfazione per il nome italiano, ed equo indennizzo ai gravi danni che tanti sudditi del regno d'Italia hanno dovuto così ingiustamente subire.

«*Carlo Mosca*».

Ancora i sospetti anarchici Maresca e Guida.

Scrive il *Pungolo* di Napoli:

«I giornali pubblicano che il presunto anarchico Maresca trovasi ancora detenuto a New York, in seguito alla famosa denunzia pervenuta con lettera anonima al console degli Stati Uniti, residente in Napoli.

«Il nostro corrispondente da Sorrento ci informa che il Maresca è nativo di Vico Equense, dove domiciliò fino ad un paio di mesi fa.

«Il Maresca, sebbene rispettoso ed obbediente, lasciava alquanto a desiderare sulla sua condotta, tanto che il maresciallo dei carabinieri ha dovuto occuparsi di lui.

«Nel 1897, o poco dopo, conobbe una simpatica giovinetta sua compaesana, della quale s'invaghì, corrisposto del resto nel suo amore.

«Della bella sartorina pare s'innamorò anche un giovanotto, appartenente ad agiata famiglia di Vico Equense, e presso la quale prestava servizio come domestica. In breve ella si trovò incinta. Sorse disputo sull'attribuzione della paternità, ma questa, per voce pubblica, fu attribuita all'agiato signore, il quale, contro i voleri dei suoi, sposò la ragazza.

«Gli sposi si recarono subito in America.

«Però il giovanotto — già alquanto alienato — dava segni di follia più frequenti e preoccupanti, e fu necessario farlo rimpatriare.

«La moglie avrebbe desiderato di rimanere in America, ma fu necessario che accompagnasse il demente, il quale appena ritornato in patria fu rinchiuso nel Manicomio provinciale di San Francesco di Sales, dove trovasi attualmente.

«La moglie, non potendo restare in casa — perchè data la disparità di condizione, non vi era accetta — ritornò in America, dove trovò ad occuparsi in una fabbrica di fiori artificiali.

«Nel frattempo e prima della sua partenza pare che il Maresca si fosse più ostinatamente invaghito di lei.

«Il Maresca, stanco di rimanere disoccupato e forse anche dei continui rapporti del maresciallo dei carabinieri, si affidò al consigliere comunale di Vico Equense, Pasquale Guida, il quale, essendo agente di emigrazione, lo fece imbarcare come cameriere a bordo di un piroscafo in partenza per l'America.

«Dopo giunse una lettera anonima al console degli Stati Uniti, in Napoli, in cui lo si avvertiva che il Maresca, assieme ad un certo Guida, aveva il proposito di assassinare Mac Kinley.

«Il Guida, un cattivo giovane, da poco ha prestato servizio militare ed era impiegato come carbonaio a bordo del piroscafo.

«Entrambi sono in viaggio di ritorno; con una scorta, che li consegnerà alle Autorità di pubblica sicurezza di Napoli.»

Giunta e Consiglio dimissionari.
Elezione del sindaco.

Ci scrivono da Pinerolo, 1:

Riusciti vani i tentativi di indurre il sindaco cav. Midana a ritirare le sue dimissioni, si procedette oggi, alle ore 15, all'elezione della nuova Amministrazione. Erano presenti 25 su 28 consiglieri; presiedeva l'assessore signor Mucro. Riusciva eletto, con 13 voti, il commendatore Davico, deputato provinciale, ma ineleggibile a senso della legge comunale e provinciale.

Il Consiglio è novamente convocato per mercoledì ventura.

Altra onorificenza all'Esposizione di Parigi.

Alle onorificenze toccate ad industriali piemontesi a Parigi, di cui pubblicammo un elenco, dobbiamo aggiungere con la medaglia d'oro conseguita nella Classe XI (Arti Grafiche) dallo Stabilimento Tipografico Doyen di Luigi Simondetti della nostra città.

ULTIME NOTIZIE

Una lettera dell'avv. Merlino.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10,5:

Il *Giornale* pubblica una lettera dell'avv. Merlino, nella quale egli spiega i concetti che avrebbe voluto svolgere e non potè, innanzi ai giurati di Milano.

L'avv. Merlino dichiara che il suo discorso non era l'apologia del delitto politico; l'equivoco ha potuto nascere da una frase da lui adoperata, che cioè il delitto politico ha un contenuto morale. Il procuratore generale capì che egli volesse giustificare moralmente il delitto politico. Invece egli volle dire proprio il contrario, che cioè il delitto politico è anche dinanzi alla morale riprovevole, come il delitto comune, perchè — dice Merlino — non si ha diritto di usar violenza alla maggioranza del popolo per costringerla a mutare regime. In qualunque futuro ordinamento sociale non potrà essere consentito alla minoranza di imporre con violenza la sua volontà alla maggioranza. La minoranza ha soltanto il diritto di manifestare liberamente le sue idee e di adoperarsi pacificamente per la loro attuazione; ma questo diritto bisogna riconoscerglielo e rispettarlo; altrimenti, privata del diritto, essa userà la forza.

Merlino quindi si diffonde su molte considerazioni; cita parecchi fatti per dimostrare che la violenza anarchica è la conseguenza delle persecuzioni dei Governi; deplora che i Governi europei, scacciando gli anarchici, li costringono a rifugiarsi in quelle poche città dove è lasciata loro la libertà di propaganda; in tal modo si affratellano, si comunicano reciprocamente il racconto delle loro sventure, meditano il delitto politico. Merlino dice che uno dei moventi del delitto di Monza si deve cercare nella diffusione delle notizie esagerate che giungono in America dall'Italia, come quelle di sommosse di contadini affamati, di repressioni sanguinose, di leggi liberticide, di colpi di Stato, ecc. che gli anarchici italiani, i quali, non conoscendo le lingue, restano come isolati nei paesi stranieri, continuano ad interessarsi della patria lontana, e ai loro occhi gli avvenimenti già esagerati assumono proporzioni fantastiche.

Onoranze funebri a Umberto in Grottaferrata.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10,5:

A Grottaferrata, in provincia di Roma, le onoranze funebri per Umberto riuscirono imponentissime. V'intervenne il Municipio; il sindaco Antonelli cingeva la sciarpa. I liberali deposero una bella corona sul tumulo. Fu molto notata l'assenza dei sacerdoti cattolici. Celebrarono i funerali invece con rito greco i monaci basiliani, che si sono prestati gratuitamente.

Onoranze al coraggioso veterano italiano di New York.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10,20:

Il vecchio soldato del quadrato di Villafranca, Parcini Francesco, il quale vive a New York, è stato nominato socio onorario della Fratellanza Militare «Umberto I».

Il Parcini è quel coraggioso che, pieno di sdegno e di patriottismo, affrontava e malediceva gli anarchici che nel *meeting* di New York inneggiavano al Bresci.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 1° settembre	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	101 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	— —	102 [illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	— —	94 [illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	25 [illegible]
Consolidati inglesi	— —	98 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	355 [illegible]
Cambio sull'Italia	— —	5 [illegible]
Turco Nuovo	— —	22 [illegible]
Banca di Parigi	— —	1105 —
Tunisino	— —	490 —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	97 —
Rendita Spagnuola Estera	— —	71 [illegible]
Banca Ottomana	— —	549 —
Argento fino	— —	103 50
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Rand	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	111 50
Ferrovie Meridionali	— —	665 —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	23 50
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	30 —
Tendenza ferma.		

BORSA DI VIENNA, 1.			
Credito Austriaco	665 75	Cambio su Londra	242 30
Lombarde	118 50	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo Austriaca	270 —	Rend. Austr. (argt.)	97 15
Austriache	655 —	Id. in carta	97 00
B. Austro-Ungarica	17 00	Union Bank	535 50
Napoleoni d'oro	19 20	Rend. Austr. in oro	117 —
Argento	100 —	Ungherese in oro	00 00
Cambio su Parigi	96 20	B. Paesi Bassi	410 00
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 1.			
Cambio su Londra	20 37 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	59 —
Cambio su Parigi	81 00	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	76 45	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	203 10	Ferr. Meridionali	132 25
Rendita Italiana	94 70	Ferr. Mediterranee	100 —
Id. fine mese	94 70	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	94 70	Rublo (contanti)	216 40
Rend. Turca 1 0/0	22 20		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 1 (Chiusura).			
Consol. inglese	99 —	Egiziano 1881	101 3/4
Rendita Italiana	93 3/4	Versam. fatti alla banca	[illegible]
Argento fino	28 7/16	d'Inghilterra L. st.	27,000
Spagnuolo	72 1/4	Riserva della Banca d'In-	
Turco nuovo	22 1/2	ghilterra L. st.	— —

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Debenedetti Giuseppe, commerciante generi alimentari, venne fissato il giorno 11 settembre, ore 14, per esperimento di concordato, che propone il 15 per cento.

— Nel fallimento di Arduino Camillo, negoziante merceria, venne fissato il 15 settembre, ore 14, per esperimento di concordato, che propone il 10 per cento.

— Nel fallimento di Lazzari Cesare, negoziante stoffe, venne rinviata l'adunanza per esperimento di concordato al 5 settembre, ore 14.

— Nel fallimento Curti Cesare, negoziante generi alimentari, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Torta Giuseppe, già esercente trattoria, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Il 31 agosto venne esteso il fallimento di Arduino Camillo, negoziante merceria in Torino, via Venti Settembre, 60, alla di lui moglie Arduino Augusta Rosa, e venne stabilito il 3 ottobre, ore 14, per la chiusura della verifica dei crediti.

— Lo stesso giorno fu esteso il fallimento della Ditta Molinari e C. e socio Molinari Libero, fabbricante burro, con sede in Torino e succursali in Alessandria, Casale, Novara e Vercelli, al di lui padre Cesare Molinari, e per la chiusura della verifica dei crediti fu fissato il giorno 10 ottobre, ore 14.

— In entrambi i suaccennati fallimenti il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 30 settembre.

— Lunedì, 3 settembre, ore 14, prima adunanza nei fallimenti Prin Giuseppina e Putato Antonio.

— Martedì, 4 settembre, ore 14, verifica dei crediti nei fallimenti Vallo Daniele e Canova Pietro.

— Mercoledì, 5 settembre, ore 14, esperimento di concordato nei fallimenti Regaldi Giuseppe, Bussolino Carlo ed Orsello Giuseppe.

— Giovedì, 6 settembre, ore 14, esperimento di concordato nel fallimento di Rivoira Luigi; verifica dei crediti nel fallimento Dellavalle Ermenegilda e Salerno Giuseppe.

— Venerdì, 7 settembre, ore 14, prima adunanza nel fallimento Caffè Umberto; verifica dei crediti nei fallimenti Lignaroglio Vincenzo, Bianchetti cavaliere Oreste e Ferrero Domenico; esperimento di concordato nel fallimento di Vaviglia Ubaldo.

Biella. — Donetti Giuseppe di Giuseppe, ramaio, Masserano; sentenza 27 corr., ad istanza Ditta di Crevacuore; giudice avv. Basilio Antono-Marzan; curatore avv. Riccardo Corte, di Biella; 10 settembre prima adunanza; un mese per produrre i titoli; 10 ottobre chiusura verifiche.

Domodossola. — Canuzzi Antonio, via Sempione; sentenza 24 corr., ad istanza creditori; giudice avvocato Gatti; curatore geom. Attilio Della Vecchia; 3 settembre prima adunanza; 30 giorni per produrre i titoli; 6 settembre chiusura verifiche.

Vercelli. — Corona Lino, panetteria e salumeria; sentenza 22 corr., ad istanza Ditta di Torino; cessazione pagamenti 15 giugno scorso; giudice avvocato Cesare Passerini; curatore avv. Giacomo Gemini; 11 settembre, ore 9, prima adunanza; 25 giorni per produrre i titoli; 9 ottobre, ore 9, chiusura verifiche.

Società.

Torino. — La società in nome collettivo Zola e Caroni, corrente in Torino dal 1o luglio 1876, venne, d'accordo dei soci, sciolta.

Bollettino delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 8,15:

Il *Bollettino delle finanze* reca le seguenti disposizioni:

Rosso, segretario all'Intendenza di Alessandria, viene promosso — Motta, segretario-capo a Vicenza, è trasferito a Torino — Sanguinetti, id. a Bergamo è trasferito a Trapani, è destinato invece a Novara — Masino, ragioniere a Genova, è trasferito a Siracusa e sospeso dallo stipendio per indisciplinatezza nel servizio — Salvadori-Pedrocchi, segretario-capo a Bari, è trasferito a Novara, è destinato a Padova — Riccomagno, ufficiale d'ordine a Salerno, è trasferito a Cuneo — Baronis, sotto-agente delle imposte dirette a Pavia, è trasferito a Torino — De Taddei, volontario all'Agenzia di Alessandria, è distaccato a Pavia — Zanghieri, id. a Forlì, è distaccato a Valenza — Digotti, volontario demaniale, è nominato, per concorso, vice-segretario all'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del demanio all'Agenzia di Alessandria — Droga, agente a Levanto, è trasferito a Barbarano — Demaria, id. a Barbarano, id. a Levanto — Bertelli, sotto-agente a Biella, è confermato in aspettativa per motivi di salute dietro sua domanda — Panigadi, capo-operaio alla Manifattura dei tabacchi a Torino, è sospeso dallo stipendio per un giorno per infrazione al regolamento.

I festeggiamenti per l'inaugurazione del monumento a Cottolengo.

Bra, 2 (*Stefani*). — I festeggiamenti in occasione dell'inaugurazione del monumento a Cottolengo, incominciarono iersera colla apertura del nuovo politeama, che era affollatissimo. La città è animatissima.

Per lo sgombro di Pechino.

Washington, 2 (*Stefani*). — Le Potenze si scambiano le vedute circa lo sgombro di Pechino.

La Corte cinese è salva.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9,15:

Telegrafano al *Matin*, che il ministro cinese di Londra assicurò formalmente che l'imperatrice, l'imperatore e il principe Tuan con tutta la Corte trovansi a Tai-Yuen-Fou nella provincia di Chansi. Appena si evacuerà Pechino, essi vi rientreranno.

Morgari espulso da Marsiglia.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9:

Il segretario della Prefettura di Marsiglia notificò all'on. Morgari il decreto di espulsione per la parte troppo attiva presa negli scioperi. Egli partì iersera. Si invitò pure il Campolonghi di astenersi dai *meetings* degli scioperanti.

L'Ambasciata russa a Rambouillet.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,45:

Oggi con treno speciale l'ambasciatore russo, il personale dell'Ambasciata e il direttore del protocollo, tutti in alta uniforme, si recheranno a Rambouillet per consegnare a Loubet le insegne dell'Ordine di Sant'Andrea, conferitegli dallo tsar. Tutti i ministri saranno presenti.

I debiti di Castellane.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9,25:

Telegrafano al *New York Herald*, che Gould pagò tutti i debiti di Castellane in otto milioni. Così si evitò la vendita del castello.

La capitolazione di Grobler.

Pretoria, 2 (*Stefani*). — Baden Powell negozia la capitolazione di Grobler.

Condoglianze indiane per Umberto.

Sydney, 2 (*Stefani*). — Vi fu un grande Comizio al Municipio sotto la presidenza del sindaco, che all'unanimità espresse orrore per l'assassinio di re Umberto e viva simpatia per la regina Margherita e la nazione italiana.

Don Carlos s'agita.

Ci telegrafano da Madrid, 2, ore 7,50:

Un telegramma da San Sebastiano annunzia che don Carlos si è recato di nascosto in quella città per conferire con parecchi uomini politici, tra cui don Romero Robledo, ed i capi influenti del suo partito. I giornali officiosi però vogliono togliere ogni importanza a tale convegno, affermando che don Carlos per ora non pensa nè a sollevazioni nè a conquiste di potere.

Lo cheik di Tunisi.

Tunisi, 2 (*Stefani*). — E' morto il cheik, capo supremo del culto mussulmano in Tunisia.

Un celebre santuario derubato.

Ci telegrafano da Trieste, 2, ore 8,45:

Il celebre santuario di Tersatto fu stanotte derubato degli ori e delle gemme della Madonna per un valore assai considerevole.

ABBONAMENTI STRAORDINARI ALLA *STAMPA* PER LA CAMPAGNA

Per comodo dei nostri lettori che in questi giorni si recano in campagna, l'amministrazione della *Stampa* apre abbonamenti straordinari, senza doni, ai seguenti prezzi:

Per 15 giorni	L. 0 75
Per un mese	» 1 50
Per due mesi	» 3 00
Per tre mesi	» 4 50

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Oggi alle ore 11, dopo breve malattia, cessava di vivere, nell'età di anni 41

GIACOMO DURIO fu GIOVANNI
(della Ditta Fratelli Durio)

La famiglia, addoloratissima, partecipa ai conoscenti tutti l'immane sciagura da cui venne colpita.

La sepoltura avrà luogo lunedì 3 settembre, alle ore 15,30, partendo dallo Stabilimento al Fortino.

Torino, 1° settembre 1900.

Torino. — *Mercato dei cereali 1° settembre 1900.* Mercato invariato. Compratori riservati.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 25 a 25 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 26 00 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 00 — Granoni da 17 00 a 18 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avene da 17 75 a 18 25 — Avene superiori e grigie da 18 75 a 19 25 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 31 75 a 32 75 — Riso Bertone da 00 00 a 00 00 — Farine marca numero uno da 34 75 a 35 25 — Farina marca B. da 32 75 a 34 25 — Semole dure da paste da 39 50 a 40 50 — Crusca di frumento da 12 00 a 12 50.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Fossano, 31 agosto. — Frumento all'ett. L. 18 00 — Segala 14 00 — Meliga 12 45 — Miglio 12 57 — Formentone 11 57 — Fave 11 79 — Avena 7 45 — Riso [illegible] — Fagiuoli 00 00.

Patate al mg. 9 85 — Fieno 6 5 — Paglia 0 45 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 00 00 — Vitelli 7 30 — Uova alla dozz. 0 825 — Burro al chil. 2 125.

Pane grissino al kg. L. 0 42 — Bianco 0 30 — Comune 0 22 — Bruno 0 20 — Pasta di Genova 0 60 — Id. di semola 0 55 — Id. di mezza semola 0 46 — Id. ordinaria 0 35 — Carne di vitello 1 32 — Id. di bue 1 19.

Bra, 31 agosto. — Grano all'ett. L. 19 07 85 — Meliga 12 50 55 — Segala 14 74 — Pane grissino al chilogr. 0 44 — Id. fino 0 39 — Id. casalingo 0 34 — Carne di vitello 1 20 — Id. di bue 1 10 — Farina 1a qual. 0 40 — Id. 2a 0 34 — Pasta 1a qual. 0 60 — Id. 2a 0 50 — Formaggio 1a qualità 1 50 — Id. 2a 1 20 — Burro 2 25 — Lardo 1 75 — Uova, alla dozzina 0 75 — Fieno, al miriag. 0 40 — Paglia 0 40 — Carbone 1 — Legna forte 0 28 — Id. dolce 0 26.

Cambio ufficiale per il 3 7.bre L. **106 45**
» » settimanale » **106 50**

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 1° settembre 1900.

Torino	82	21	12	48	14
Bari	8	19	1	41	60
Firenze	76	57	5	80	86
Milano	43	50	83	90	68
Napoli	15	24	72	45	87
Palermo	47	65	55	48	59
Roma	71	62	22	25	41
Venezia	81	86	10	51	8

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (47)

FATA UGOLINA

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

E dopo un breve silenzio riprese:

— Per dire il vero, d'altronde, non avevo guari fiducia in tutto ciò che la signora Monsegur mi aveva raccontato; la sapevo un poco esaltata, e credevo che senza ragione si fosse messa in mente l'idea dell'avvelenamento..... Parlando avrei avuto paura d'accusare un innocente..... Quando seppi che avevano arrestato il signor Pietro fui stupefatta; tuttavia mi tranquillai presto dicendomi: « Il signor Pietro non può aver fatto un simil colpo..... lo proverà e verrà presto rilasciato libero. » Ma no..... ecco che gli avvenimenti volsero ben altrimenti..... Si fece il processo..... Allora più d'uno venne a dire che non era certo..... ma che, infine, poteva ben darsi che Pietro fosse colpevole..... Ella stessa, signorina, ella stessa non cercava di scolpare quel povero giovane..... Allora, non comprendendo nulla, io non osai parlare. Poi quella lettera, quella famosa lettera che si disse scritta dalla signora al signor Pietro la vigilia della sua morte..... quella lettera venne ad accrescere la confusione in me, e fece condannare l'accusato. Ella mi rimprovererà forse, signorina, di non aver agito in quel momento..... Ah! si metta un po' nei miei panni..... Che cosa potevo fare io sola? Sarei stata soltanto creduta? Avrebbero accettato come sincera la mia testimonianza, la testimonianza di una semplice persona di servizio, quando quella lettera, quella *scrittura* provava il contrario? Ho ben riflettuto a tutto ciò; glielo assicuro; passai molte notti senza dormire, cercando un mezzo d'intervenire utilmente in favore del signor Pietro. Non trovai nulla; e mi decisi a starmene tranquilla. Ho avuto torto, signorina?

— Ah! se hai avuto torto! — esclamò Maria piangendo. — Mia povera Teresa, è una fatalità..... Tutto, tutto è contro noi..... Se tu avessi potuto farmi quelle confidenze otto anni fa, da lungo tempo saremmo liberati tutti da quell'incubo orribile. Il mistero si sarebbe rischiarato, tutto sarebbe stato spiegato..... Io avrei compreso, come lo comprendo adesso, qual parte infame ha fatto il signor Faugerolles..... Tu non puoi immaginare, Teresa, come egli ha saputo ingannarmi, di quali macchinazioni infernali io fui vittima..... Quell'uomo mi ha perseguitata sempre, mi ha torturata..... Io avrei dovuto aprir gli occhi..... ma ero fuori di me..... avevo perduta la testa..... Io sono che ho contribuito a far condannare l'uomo che avevo il dovere di salvare..... La tua confessione, Teresa, è il raggio miracoloso che dissipa improvvisamente le fitte tenebre; io vedo tutto, adesso; la verità è davanti ai miei occhi, la tocco; sì, Roberto Faugerolles è il colpevole..... Ah! Teresa! Teresa! Se tu avessi parlato prima, l'evidenza che m'abbaglia in questo momento mi avrebbe illuminata quando s'era in tempo per convincere i giudici..... Persuasa dell'innocenza di Pietro, avrei fatto persuasi giudici e giurati, avrei dimostrato che soltanto il signor Faugerolles aveva interesse a far scomparire mia zia e a compromettermi, in seguito, col signor Monsegur, per avermi in sua potere, sola, senza difesa..... E tutti i tormenti sofferti da otto anni ci sarebbero stati risparmiati.

L'inferma ascoltava Maria con aria sgomenta e non osava più parlare.

— Oggi — riprese Maria in tono di profondo scoraggiamento — oggi tutto è inutile. Pietro è il condannato di Poitiers, e so, pel più strano dei casi, è riuscito a riconquistare la sua libertà, può essere ripreso domani e rimandato al bagno..... E ammettendo pure che egli riesca a mantenersi libero, la sua libertà non gli servirà a gran che..... sarà sempre un disgraziato, errante pel mondo, sotto nomi non suoi..... e non potrà mai rientrare nella sua patria, riprendere il suo posto in quella società che lo ha scacciato come indegno dal suo seno..... Per mutare la sua condizione bisognerebbe avere la prova assoluta della sua innocenza..... e ancora, quei drammi giudiziari sono così pieni di sorprese dolorose, che ci sarebbe da esitare ad intraprendere l'opera di riabilitazione..... Quella prova d'innocenza, d'altronde, dove prenderla adesso? L'innocenza di uno non si dimostra che colla prova della colpevolezza d'un altro..... e mi pare impossibile provare la colpevolezza del signor Faugerolles.

Maria tacque un istante, quindi conchiuse:

— Sì, mia povera Teresa, le tue rivelazioni non fanno altro che liberare la tua coscienza..... Al povero Pietro non possono essere di nessuna utilità.....

La vecchia scrollò il capo con aria d'irremovibile convincimento.

— Non importa, — disse, — io persisto a credere che presto ella sarà felice..... Il signor Pietro, frattanto, è libero..... E' già qualche cosa..... Se fossi persuasa che ella lo ama sempre, che lo aspetta con pazienza, con fedeltà, egli approfitterebbe della sua libertà relativa e ritornerebbe in Francia, e allora domanderebbe egli stesso la revisione del suo processo..... e, sentendosi da lei appoggiato, troverebbe bene il mezzo di provare la sua innocenza.....

— Ah! — mormorò Maria, — sono sogni.....

— Vuole ascoltarmi ancora? — mormorò l'ammalata, — non ho detto tutto.

Maria chinò il capo in segno di assentimento; Teresa, sollevandosi a stento, appoggiando un gomito sul guanciale, col braccio indicò il cassettone che aveva nella camera:

— Apra — disse — il primo cassetto..... Sotto la biancheria troverà il mio libretto della Cassa di risparmio..... nel libretto una lettera... la prenda.

Maria fece tutto ciò che Teresa le aveva detto; ma quando ebbe in mano la lettera, non potè trattenere un moto di sorpresa riconoscendo la scrittura della soprascritta, che aveva queste sole parole:

Per Pietro Monsegur.

— Ah — disse Teresa — chi ha scritto quella lettera?

— Sì, — rispose Maria, — è mia zia.

— La prenda, — ripetè Teresa, — la signora Monsegur me l'aveva affidata la vigilia del giorno della sua morte, raccomandandomi di rimetterla al signor Pietro, il giorno..... del suo matrimonio.

— Ah! — disse Maria, sospirando, — arrischia bene di non essere mai aperta, questa povera lettera!

— Non si sa! Non si sa! — mormorò l'inferma. — La conservi sempre! Ah! avevo domandato al buon Dio di lasciarmi ancora in questo mondo a vedere quel giorno..... Egli non vuole! Sia fatta la sua volontà!

— Coraggio! Coraggio, mia buona Teresa, — ebbe la forza di dire Maria, prendendo fra le sue le mani della povera donna, — io spero di poterti ridare questa lettera e spero che tu stessa possa rimetterla al destinatario, se mai.....

La frase le fu troncata da un singhiozzo. . .

. . . .

Il dopodomani Teresa morì, assistita, negli ultimi momenti, dal suo vecchio Gilbert, che era stato chiamato con telegramma.

IV.

Landrieux prosegue nelle sue imprese.

— Il signor Pietro Brancas?

— E' qui.

— Potrei vederlo?

— Non credo..... Il signore è arrivato soltanto stamane. Ha passato due notti in ferrovia e adesso riposa.

— Ah! eppure avrei bisogno di vederlo subito..... Si tratta di cosa urgente..... Non potreste domandargli se acconsentirebbe a ricevermi?

Quel dialogo aveva luogo davanti alla porta del palazzo di Gassin, un mattino di maggio, verso le dieci, fra Prospero, il domestico di Monsegur, e un individuo, il cui viso giallognolo era mezzo nascosto da capelli biondi, arruffati, che gli coprivano tutta la fronte e da una lunga barba del medesimo colore.

Esaminato attentamente quell'individuo, il cui aspetto non gli diceva nulla di buono, il domestico fu tentato di chiudergli la porta in faccia, semplicemente; ma al momento d'agire egli esitò; l'insistenza dello sconosciuto lo rendeva perplesso. Finalmente disse:

— Datemi il vostro nome..... Se il signore, per caso, fosse alzato!.....

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o